SISTEMA MUSICA

7
2005-06

gli appuntamenti di marzo a Torino

Unione Musicale: sessant'anni suonati per diletto e passione

Rai NuovaMusica: un ricco repertorio per le Olimpiadi

Prêtre e la Staatskapelle di Dresda al Lingotto

Al Regio la *Carmen* di Ponnelle diretta da Fournillier

Poste Italiane – Spedizione in A.P. – Art. 2 comma 20/c – legge 662/96 D.C. – D.C.I. Torino – Anno VIII numero 3/2004 – marzo 2006 – Stagione 2005-2006 numero 7 – Tasse percue – Tariffa riscossa – C.R.P. Torino C.M.P. Nord

SISTEMA MUSICA

www.sistemamusica.it

Direttore responsabile
Nicola Campogrande
nicola.campogrande@sistemamusica.it

Caporedattore
Cecilia Fonsatti
cecilia.fonsatti@sistemamusica.it

Redazione
Gabriella Gallafrio
gabriella.gallafrio@sistemamusica.it

Hanno collaborato
Alberto Barbera, Guido Barbieri, Alberto Bosco, Armando Caruso, Chiara Castellazzi, Angelo Chiarle, Luca Del Fra, Susanna Franchi, Andrea Malvano, Diego Marangon, Michele Mo, Gianni Nuti, Anna Parvopassu, Nicola Pedone, Carlo Petrini, Dario Pelizzari, Luca Scarlini, Daniele Spini, Alessio Tonietti

Sede
Unione Musicale onlus
piazza Castello, 29
10123 Torino
tel. 011 56 69 811
fax 011 53 35 44

Redazione web
Vincenzo Mania
web@sistemamusica.it

Progetto grafico
SaffirioTortelliVigoriti

Allestimento grafico, produzione e stampa
Satiz s.r.l. Torino

Impaginazione
Giuseppe Marongiu

Proprietà editoriale
Unione Musicale
Presidente
Angelo Benessia
piazza Castello, 29
10123 Torino

Stampa
Ages Arti Grafiche
corso Traiano, 124
10127 - Torino

Registrazione del Tribunale di Torino
n. 5293 del 28/7/1999
anno VIII n. 3
marzo 2006

La foto di copertina
è di Silver Veglia e Marco Astegiano

ASSOCIAZIONE SISTEMA MUSICA

Sistema Musica è un'Associazione senza scopo di lucro costituita a Torino nel 1999 a opera di cinque soci fondatori: Città di Torino, Teatro Regio, Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, Lingotto Musica e Unione Musicale; il Conservatorio «Giuseppe Verdi» ne fa parte in qualità di socio onorario. L'Associazione ha il fine di promuovere la conoscenza e la fruizione della musica, sostenendo la produzione e la distribuzione di concerti e di spettacoli di teatro musicale, la realizzazione di eventi e manifestazioni, la formazione di livello professionale, lo sviluppo di iniziative di divulgazione volte all'ampliamento e al rinnovamento del pubblico. L'Associazione agisce attraverso il coordinamento delle attività dei propri associati, nel rispetto della loro autonomia culturale e artistica, e favorendo la collaborazione con altre entità cittadine che operano in tali ambiti.

SOCI

Città di Torino
www.comune.torino.it

Accademia Corale «Stefano Tempia»
via Accademia Albertina, 14
10123 Torino
www.stefanotempia.it
BIGLIETTERIA
tel. e fax 011 553 93 30
orario: 15.30-18.30
dal lunedì al venerdì
biglietteria@stefanotempia.it

Associazione Lingotto Musica
via Nizza, 262 - 10126 Torino
tel. 011 66 77 415
fax 011 66 34 319
www.lingottomusica.it
BIGLIETTERIA
via Nizza 280 int. 41
tel. 011 63 13 721
orario: 14.30–19
mercoledì 15, sabato 18,
lunedì 20 e martedì 21 marzo;
19.30–20.30 solo il giorno
di concerto

Conservatorio «Giuseppe Verdi» di Torino
via Mazzini, 11 - 10124 Torino
tel. 011 88 84 70
fax 011 88 51 65
www.conservatorio-torino.it

Fondazione Teatro Regio Torino
piazza Castello, 215 – 10124 Torino
tel. 011 88 15 557
www.teatroregio.torino.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 88 15 241/242
fax 011 88 15 601
orario: 10.30-18 dal martedì al venerdì;
sabato 10.30-16;
un'ora prima degli spettacoli
biglietteria@teatroregio.torino.it

Orchestra Filarmonica di Torino
via XX Settembre, 58 - 10121 Torino
www.oft.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 53 33 87
fax 011 50 69 047
orario: 9-12 e 15-18
dal lunedì al venerdì
biglietteria@oft.it

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Auditorium Rai
piazza Rossaro – 10124 Torino
www.orchestrasinfonica.rai.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 810 49 61/46 53
fax 011 88 83 00
orario: 10-18
dal martedì al venerdì
biglietteria.osn@rai.it

Unione Musicale
piazza Castello, 29 – 10123 Torino
www.unionemusicale.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 56 69 811
fax 011 53 35 44
orario: 9.30-17
dal lunedì al venerdì
biglietteria@unionemusicale.it
I biglietti per i concerti
del mese di marzo sono in vendita
da lunedì 20 febbraio.

SOCI SOSTENITORI

Academia Montis Regalis
via San Pio V, 8 – 12084 Mondovì (CN)
tel. e fax 0174 46 351

Associazione Antidogma Musica
via Cernaia, 38 – 10122 Torino
tel. e fax 011 54 29 36
www.antidogmamusica.it

Associazione la Nuova Arca
corso Dante, 119 - 10126 Torino
tel. 011 650 44 22
fax 011 65 52 44
nuovarca@libero.it
www.nuovarca.it

De Sono – Associazione per la Musica
via Nizza, 262/43 – 10126 Torino
tel. 011 664 56 45
fax 011 664 32 22
www.desono.it

Nicola Campogrande

Editoriale

La musica a costo zero

Sono sicuro che sarà uno spettacolo bellissimo. Non solo: penso che la scelta del Teatro Regio sia geniale. Però, quando il prossimo autunno la nostra stagione lirica verrà inaugurata da una *Turandot* allestita a costo zero (grazie a un Ronconi collaborativo e a maestranze particolarmente versatili), temo si segnerà l'inizio di una involuzione pericolosa. E drammatica.
La questione è ormai nota: la Finanziaria ha tagliato i fondi allo spettacolo del 28%. Come ha ricordato il "Giornale della Musica", nessun settore della spesa pubblica ha mai sopportato riduzioni di bilancio di questa entità. «Noi sovrintendenti non abbiamo alcuna possibilità di sopportare questi tagli», ha detto Gioachino Lanza Tomasi, alla guida del Teatro San Carlo di Napoli. E dunque altrove si tagliano titoli, si cancellano spettacoli, si riduce l'attività.
A Torino, invece, avremo una signora stagione lirica; e, se volete, c'è da esserne orgogliosi. Il nostro tradizionale ruolo di primi della classe verrà onorato anche stavolta, le idee sopperiranno al deficit finanziario e la bravura verrà in aiuto della contingenza economica. D'altra parte si sa che è un brutto momento per tutti, e dunque – come alcuni lettori mi hanno suggerito – è giusto che anche il mondo della musica faccia la propria parte. Ma fare la propria parte significa lavorare con circa un terzo di risorse in meno?
E, in questa situazione, fino a che punto ha senso procedere? Perché il panorama che paventavo qualche mese fa, quello che a qualcuno sembrava uno spauracchio, si sta pericolosamente facendo sempre più vero. Questa volta si fa a meno delle scene; poi si passerà ai musicisti? O ai cantanti? Avete mai letto il resoconto inventato di quel manager che, osservata con attenzione la vita di un'orchestra, annota che il lavoro è male organizzato, che ci sono un sacco di violini che suonano la stessa parte con inutile moltiplicazione di energie, che alcuni strumenti hanno lunghe pause tra un intervento e l'altro sprecando del tempo prezioso e così via? Fino a qualche tempo fa era una gag divertente che circolava in rete; ora leggere parole del genere fa quasi paura.
Lo so, guai a gettare la spugna, a smettere di lottare e lavorare per una cosa preziosa come la musica. E guai a lamentarsi troppo: stiamo comunque parlando di lavori impegnativi ma meravigliosi. Però, porca miseria, è mai possibile che nel nostro Paese gli artisti debbano continuare a chinare la testa in questo modo, accontentandosi e arrangiandosi per tirare avanti? A voi questa sembra una cosa civile, degna della nostra storia, del lavoro che migliaia di musicisti affrontano ogni giorno con passione, con sacrificio, con quella irrazionale gioia che sanno poi riversare sulla platea?
A me no, francamente no.

AGENDA

giovedì 2

Teatro Regio Torino
Piccolo Regio Laboratorio

Double Points

Coreografia e direzione di
Emio Greco e **Pieter C. Scholten**
Scene, fonica e luci di **Emio Greco** e **Pieter C. Scholten**
Henk Danner *lighting designer*
Clifford Portier *costumi*
Wim Selles *realizzazione sound collage*

Produzione Emio Greco / PC

Piccolo Regio Puccini, piazza Castello 215
ore 21

biglietto unico, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e un'ora prima dello spettacolo presso la biglietteria del Piccolo Regio Puccini, euro 7,50

sabato 4

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Concerto per Torino Triennale Tre Musei

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Tito Ceccherini *direttore*
Francesco Dillon *violoncello*

Musiche di Sciarrino

Auditorium Rai, piazza Rossaro – ore 20.30

ingresso gratuito

lunedì 6

Unione Musicale
serie L'altro suono

Cantica Symphonia
Giuseppe Maletto *direttore*
Dufay
Tempio dell'Onore e delle Vertù

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni – ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 25
ingressi, in vendita la sera del concerto presso la biglietteria del Conservatorio dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 32

martedì 7

Accademia Corale «Stefano Tempia»
Stagione Concertistica 2005-2006

Gli Affetti Musicali
Claudio Chiavazza *direttore*

MUSICA SACRA TRA VENEZIA E TORINO NEL PRIMO SEICENTO

Musiche di D'India, Fergusio, Gabrieli, Cavalli, Monteverdi

Abbonamento Ensemble
Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati e ridotti, in vendita presso l'Accademia «Stefano Tempia» e mezz'ora prima del concerto presso il Conservatorio, euro 13 e 7

mercoledì 8

La Nuova Arca
Accademia della voce di Torino

Solisti dell'Accademia della voce di Torino
Franca Mattiucci *docente principale*

LA PRIMADONNA NELL'OPERA
Musiche di Donizetti, Massenet, Mozart, Puccini, Gounod, Bizet, Leoncavallo, Verdi, Dvořák, Lehár

Circolo Ufficiali, corso Vinzaglio 6
ore 15.30

ingresso gratuito fino a esaurimento dei posti

venerdì 10

La Nuova Arca
Stagione 2005-2006
Le Soirées Musicali

Ekaterine Bugianishvili *soprano*
Achille Lampo *pianoforte*
Coro Accademia della voce di Torino
Sonia Franzese *maestro del coro*

LA VOCE DELLO SPIRITO

Concerto a favore della Fondazione per la ricerca sull'Alzheimer

Chiesa di San Secondo, via San Secondo
ore 20.30

ingresso gratuito

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Rai NuovaMusica 2006

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Peter Rundel *direttore*
Alda Caiello *soprano*
Massimiliano Damerini *pianoforte*

Lachenmann
Ausklang, musica per pianoforte e orchestra (prima esecuzione italiana)

Francesconi
Etymo II per soprano, elettronica e grande orchestra
(prima esecuzione assoluta)

italyart
OlimpiadidellaCultura torino 2006

Auditorium Rai, piazza Rossaro
ore 20.30

ingresso gratuito

domenica 12

Unione Musicale
serie didomenica

Mariusz Patyra *violino*
Simone Briatore *viola*
Claudio Pasceri *violoncello*

Musiche di Schubert, Mozart, Beethoven

Auditorium Fondazione Ferrero
strada di Mezzo, 44 – Alba
ore 16.30

biglietti numerati e ingressi, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 25 e 18

CONCERTO N. 33

GLI ABBONATI ALLA SERIE DIDOMENICA POTRANNO USUFRUIRE DEL TRASPORTO GRATUITO PER ALBA PRENOTANDO IL POSTO ENTRO **GIOVEDÌ 9 MARZO** (TEL. 011 566 98 11).
IL BUS PARTIRÀ DALLA CHIESA DELLA GRAN MADRE DI DIO ALLE ORE **14.45**.

Orchestra Filarmonica di Torino
prova generale

Orchestra Filarmonica di Torino
Federico Maria Sardelli *direttore*

MOLTO ADAGIO
Musiche di Mozart, Fauré, Pärt, Ravel, Čajkovskij, Saint-Saëns, Boccadoro, Vivaldi

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 17

posto unico non numerato, in vendita mezz'ora prima della prova presso il Conservatorio, euro 8

lunedì 13

Unione Musicale
serie L'altro suono

Academia Montis Regalis
Alessandro De Marchi *direttore*
Anke Herrmann *soprano*

Musiche di Mozart

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 25
ingressi, in vendita la sera del concerto presso la biglietteria del Conservatorio dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 34

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Rai NuovaMusica 2006

Complesso da camera Osn Rai
Lorraine Vaillancourt *direttore*

Esposito
Passacaglie per ensemble di 15 esecutori (prima esecuzione assoluta)

Harvey
Hidden Voice per ensemble di 13 esecutori (prima esecuzione italiana)
Moving Trees per ensemble di 18 esecutori (prima esecuzione italiana)

Cappelli
Frammento per Laura per orchestra da camera (prima esecuzione assoluta)

Žebeljan
The Minstrel's Dance per orchestra da camera (prima esecuzione italiana)

italyart
OlimpiadidellaCultura torino 2006

Auditorium Rai, piazza Rossaro
ore 20.30

ingresso gratuito

martedì 14

Teatro Regio Torino
Stagione 2005-2006

Carmen

Opéra-comique in quattro atti
Libretto di Henri Meilhac e Ludovic Halévy dall'omonima novella di Prosper Mérimée
Musica di **Georges Bizet**

Versione in lingua francese

Patrick Fournillier *direttore*
Jean-Pierre Ponnelle *regia, scene e costumi*
Laurie Feldman *ripresa della regia*
Annamaria Bruzzese *assistente alla regia*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Coro di voci bianche del Teatro Regio e del Conservatorio «G. Verdi» di Torino
Claudio Marino Moretti *maestro del coro e del coro di voci bianche*

Carmen **Julia Gertseva**
Don José **Marco Berti**
Micaela **Virginia Tola**
Escamillo **Ildebrando D'Arcangelo**
Frasquita **Gladys Rossi**
Mercedes **Silvia Mazzoni**
Il Dancairo **Alessandro Luongo**
Il Remendado **Enrico Facini**
Zuniga **Giuseppe Riva**
Morales **Claudio Ottino**

Allestimento San Francisco Opera

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di 30 ingressi a euro 34 e sconto last minute del 20% sui biglietti eventualmente ancora disponibili

recita abbinata al turno A

AGENDA

martedì 14

Orchestra Filarmonica di Torino
Stagione Sinfonica 2005-2006

Orchestra Filarmonica di Torino

Federico Maria Sardelli *direttore*

MOLTO ADAGIO

Mozart
Adagio e fuga in do minore per archi K. 546

Fauré
Pavane op. 50

Pärt
Cantus in memory of Benjamin Britten

Ravel
Pavane pour une infante défunte

Čajkovskij
Andante cantabile per violoncello e archi op. post.

Saint-Saëns
Romance op. 36

Boccadoro
Dulcis Memoria

Vivaldi
Sonata in mi bemolle maggiore per archi *(Al Santo Sepolcro)* RV 130

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati e ridotti, in vendita presso la biglietteria dell'Oft e mezz'ora prima del concerto presso il Conservatorio, da euro 21 a euro 6 (per i nati dal 1975)

mercoledì 15

Associazione Lingotto Musica
Giovani per tutti

Duo Gazzana

Natascia Gazzana *violino*
Raffaella Gazzana *pianoforte*

Musiche di Grieg, Bartók, Ravel, Brahms

Sala Cinquecento del Lingotto, via Nizza 280
ore 20.30

ingressi non numerati, in vendita il giorno del concerto, euro 3
ingresso omaggio per le scuole su prenotazione

Unione Musicale
serie dispari e pari

Viktoria Mullova *violino*
Gautier Capuçon *violoncello*
Katia Labèque *pianoforte*

Schubert
Trio in mi bemolle maggiore op. 100 D. 929

Ravel
Trio in la minore

Abbonamento Ensemble
Auditorium «Giovanni Agnelli» del Lingotto via Nizza, 280
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 32
ingressi, in vendita la sera del concerto presso la biglietteria del Lingotto dalle ore 20.15, euro 20

CONCERTO N. 35

mercoledì 15

Teatro Regio Torino
Piccolo Regio Laboratorio

Litania

di e con **Giovanni Lindo Ferretti** e **Ambrogio Sparagna**

Giovanni Lindo Ferretti *voce*
Ambrogio Sparagna *voce, organetto, zampogna*
Vox Clara

Piccolo Regio Puccini, piazza Castello 215
ore 21

biglietto unico, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e un'ora prima dello spettacolo presso la biglietteria del Piccolo Regio Puccini, euro 7,50

giovedì 16

Teatro Regio Torino
Stagione 2005-2006

Carmen

Opéra-comique di **Georges Bizet**

Patrick Fournillier *direttore*
Jean-Pierre Ponnelle *regia*
con **Mary Ann McCormick, Luca Lombardo, Daria Masiero, Mikolaj Zalasinski**

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di 30 ingressi a euro 18 e sconto last minute del 20% sui biglietti eventualmente ancora disponibili

recita fuori abbonamento

venerdì 17

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Rai NuovaMusica 2006

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Tito Ceccherini *direttore*
Francesco D'Orazio *violino*
Peter Sadlo *percussioni*

Borboudakis
Archegonon per percussionista e orchestra (prima esecuzione italiana)

Verrando
Triptych per grande orchestra (prima esecuzione assoluta – commissione Osn Rai)

Daugherty
Fire and Blood per violino e orchestra (prima esecuzione italiana)

Sciarrino
Shadow of Sound per orchestra (prima esecuzione italiana)

italyart
OlimpiadidellaCultura torino 2006

Auditorium Rai, piazza Rossaro
ore 20.30

ingresso gratuito

Teatro Regio Torino
Stagione 2005-2006

Carmen
Opéra-comique di **Georges Bizet**

Patrick Fournillier *direttore*
Jean-Pierre Ponnelle *regia*
con **Julia Gertseva, Marco Berti, Virginia Tola, Ildebrando D'Arcangelo**

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di 30 ingressi a euro 18 e sconto last minute del 20% sui biglietti eventualmente ancora disponibili

recita abbinata al turno B

sabato 18

Teatro Regio Torino
Stagione 2005-2006

Carmen
Opéra-comique di **Georges Bizet**

Patrick Fournillier *direttore*
Jean-Pierre Ponnelle *regia*
con **Hadar Halevy, Luca Lombardo, Daria Masiero, Mikolaj Zalasinski**

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di 30 ingressi a euro 18 e sconto last minute del 20% sui biglietti eventualmente ancora disponibili

recita abbinata al turno Regione 1

domenica 19

Teatro Regio Torino
Stagione 2005-2006

Carmen
Opéra-comique di **Georges Bizet**

Patrick Fournillier *direttore*
Jean-Pierre Ponnelle *regia*
con **Mary Ann McCormick, Marco Berti, Virginia Tola, Ildebrando D'Arcangelo**

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di 30 ingressi a euro 18 e sconto last minute del 20% sui biglietti eventualmente ancora disponibili

recita abbinata al turno F

lunedì 20

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Rai NuovaMusica 2006

Ensemble Geometrie Variabili Osn Rai
Francesco Pomarico *direttore*
Simone Briatore *viola*
Ancuza Aprodu *pianoforte*

Bosco
Fumo e cenere per 12 esecutori in 4 trii (prima esecuzione assoluta)

de Rossi Re
Valse per ensemble (prima esecuzione assoluta)

Bertotto
Violet Pages per viola e ensemble (prima esecuzione assoluta)

Dufourt
L'origine du monde per pianoforte e ensemble (prima esecuzione italiana)

italyart
OlimpiadidellaCultura torino 2006

Auditorium Rai, piazza Rossaro
ore 20.30

ingresso gratuito

Orchestra Filarmonica di Torino
Stagione Hicare-Environment Park

Flavio Sala *chitarra*

Musiche di Bach, Ponce, Giuliani, Turina, Figueredo, Lauro

Auditorium dell'Environment Park, via Livorno 60
ore 21

biglietto unico, in vendita presso la biglietteria dell'Oft e mezz'ora prima del concerto presso l'Auditorium dell'Environment Park, euro 8

AGENDA

lunedì 20

Museo Nazionale del Cinema
Teatro Regio Torino

Cabiria

Proiezione del film di **Giovanni Pastrone**

Ricostruzione della versione perduta del 1914 presentata da Martin Scorsese e realizzata in collaborazione con Prestech Laboratories Ltd. – Londra

Partitura originale di **Ildebrando Pizzetti** e **Manlio Mazza** eseguita dal vivo

Filarmonica '900 del Teatro Regio
Timothy Brock *direttore*

italyart
OlimpiadidellaCultura torino 2006

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

ingresso gratuito con invito in distribuzione presso la biglietteria del Teatro Regio da mercoledì 15 marzo

martedì 21

Teatro Regio Torino
Stagione 2005-2006

Carmen

Opéra-comique di **Georges Bizet**

Patrick Fournillier *direttore*
Jean-Pierre Ponnelle *regia*
con **Hadar Halevy, Luca Lombardo, Daria Masiero, Mikolaj Zalasinski**

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di 30 ingressi a euro 18 e sconto last minute del 20% sui biglietti eventualmente ancora disponibili

recita abbinata al turno Pomeridiano 1

martedì 21

Associazione Lingotto Musica
I Concerti del Lingotto

Sächsische Staatskapelle Dresden

Georges Prêtre *direttore*

Strauss
Don Juan, poema sinfonico op. 20

Berlioz
Symphonie fantastique op. 14

Strauss
Duett-Concertino in fa maggiore per clarinetto e fagotto, orchestra d'archi e arpa

Auditorium «Giovanni Agnelli» del Lingotto
via Nizza, 280
ore 20.30

Abbonamento Sestetto
biglietti numerati, in vendita presso il Lingotto sabato 18, lunedì 20 e martedì 21 marzo, da euro 21 a euro 46; biglietti numerati, riservati ai giovani fino ai 29 anni, euro 13; eventuali ingressi non numerati, in vendita un'ora prima del concerto, euro 25

mercoledì 22

Teatro Regio Torino
Le Conferenze del Regio

CANZONI PER VOCE E PIANOFORTE DI VINCENZO BELLINI
Conversazione e ascolti a cura di **Elio Battaglia**

Romina Boscolo *contralto*
Matthias Stier *tenore*
Claudia Benvenuti *pianoforte*

Sala del Caminetto - Teatro Regio
piazza Castello 215
ore 17

ingresso libero

mercoledì 22

Teatro Regio Torino
Stagione 2005-2006

Carmen

Opéra-comique di **Georges Bizet**

Patrick Fournillier *direttore*
Jean-Pierre Ponnelle *regia*
con **Mary Ann McCormick, Marco Berti, Virginia Tola, Ildebrando D'Arcangelo**

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di 30 ingressi a euro 18 e sconto last minute del 20% sui biglietti eventualmente ancora disponibili

recita abbinata al turno D

Unione Musicale
serie pari

Quartetto Pavel Haas

Haas
Quartetto op. 7 n. 2 *(Auf dem Affengebirge)*

Janáček
Quartetto n. 2 *(Lettere intime)*

Beethoven
Quartetto in fa maggiore op. 135

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 25
ingressi, in vendita la sera del concerto presso la biglietteria del Conservatorio dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 36

mercoledì 22

La Nuova Arca
Le Petites Soirées del Circolo della Stampa

Variable Ensemble
Giuseppe Canone *direttore*
Marco Panzanaro *voce recitante*

Musiche di Vivaldi, Mozart, Joplin

Circolo della Stampa, corso Stati Uniti 27
ore 21

ingresso gratuito

giovedì 23

Teatro Regio Torino
Stagione 2005-2006

Carmen

Opéra-comique di **Georges Bizet**

Patrick Fournillier *direttore*
Jean-Pierre Ponnelle *regia*
con **Hadar Halevy, Luca Lombardo, Daria Masiero, Mikolaj Zalasinski**

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di 30 ingressi a euro 18 e sconto last minute del 20% sui biglietti eventualmente ancora disponibili

recita fuori abbonamento

La Nuova Arca
Stagione 2005-2006
Le Soirées Musicali

Nuova Compagnia di Canto Popolare

IL CAMMINO MUSICALE NEI VALORI DELLA TRADIZIONE DEL POPOLO CAMPANO

Teatro Colosseo, via Madama Cristina 71/a
ore 21

biglietti, in vendita presso Feltrinelli Village (piazza CLN 251) e la sera del concerto presso la biglietteria del Teatro Colosseo, euro 15

venerdì 24

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Rai NuovaMusica 2006

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Pascal Rophé *direttore*
Luisa Castellani *soprano*
Mario Caroli *flauto con live electronics*
Alberto Barletta, Fiorella Andriani *flauti*
Jeffrey Swann *pianoforte*
Tempo Reale – Firenze *regia del suono e live electronics*

Di Bari
"...un mirabile gioco sonoro",
concerto per pianoforte e orchestra con voce di soprano e live electronics (prima esecuzione assoluta – commissione Osn Rai)

Pousseur
Rimes per differenti sorgenti sonore (prima esecuzione assoluta nella versione con revisione della parte elettroacustica)

Boulez
... explosante-fixe... per flauto con live electronics, 2 flauti e ensemble (prima esecuzione italiana nella versione in tre movimenti)

In collaborazione con Ircam-Parigi

italyart
OlimpiadidellaCultura torino 2006

Auditorium Rai, piazza Rossaro
ore 20.30

ingresso gratuito

venerdì 24

Teatro Regio Torino
Stagione 2005-2006

Carmen

Opéra-comique di **Georges Bizet**

Patrick Fournillier *direttore*
Jean-Pierre Ponnelle *regia*
con **Julia Gertseva, Marco Berti, Virginia Tola, Ildebrando D'Arcangelo**

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di 30 ingressi a euro 18 e sconto last minute del 20% sui biglietti eventualmente ancora disponibili

recita fuori abbonamento

sabato 25

Teatro Regio Torino
Stagione 2005-2006

Carmen

Opéra-comique di **Georges Bizet**

Patrick Fournillier *direttore*
Jean-Pierre Ponnelle *regia*
con **Hadar Halevy, Luca Lombardo, Daria Masiero, Mikolaj Zalasinski**

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di 30 ingressi a euro 18 e sconto last minute del 20% sui biglietti eventualmente ancora disponibili

recita abbinata al turno Regione 2

AGENDA

domenica 26

Teatro Regio Torino
Stagione 2005-2006

Carmen

Opéra-comique di **Georges Bizet**

Patrick Fournillier *direttore*
Jean-Pierre Ponnelle *regia*
con **Mary Ann McCormick, Marco Berti, Virginia Tola, Ildebrando D'Arcangelo**

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di 30 ingressi a euro 18 e sconto last minute del 20% sui biglietti eventualmente ancora disponibili

recita abbinata al turno C

La Nuova Arca
Accademia della voce di Torino

I Solisti dell'Accademia della voce di Torino

DUETTI D'AMORE
Musiche di Donizetti, Offenbach, Puccini, Bellini, Rossini, Mozart, Verdi, Gounod

Circolo Ufficiali, corso Vinzaglio 6
ore 16.30

ingresso gratuito fino a esaurimento dei posti

domenica 26

Regione Piemonte - Città di Torino
Dodici compositori
Associazione Antidogma Musica

Ensemble Antidogma Musica

Leonardo Boero *direttore*
Linda Campanella *soprano*
Paolo Russo *tromba*

Musiche di Bertotto, Corghi, Ferrero, Possio

italyart
OlimpiadidellaCultura torino 2006

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

posto unico non numerato, euro 1
ingresso gratuito per gli abbonati di Antidogma Musica

lunedì 27

Regione Piemonte - Città di Torino
Dodici compositori
Accademia Corale «Stefano Tempia»

Orchestra da camera dell'Accademia Corale «Stefano Tempia»

Massimo Peiretti *direttore*
Tiziana Scandaletti *soprano*
Mario Brusa *voce recitante*

Musiche di Castagnoli, Cilluffo, Di Lotti, Piacentini

italyart
OlimpiadidellaCultura torino 2006

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

posto unico non numerato, euro 1
ingresso gratuito per gli abbonati dell'Accademia Corale «Stefano Tempia»

lunedì 27

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Rai NuovaMusica 2006

Complesso da camera Osn Rai

Marco Angius *direttore*
Tempo Reale – Firenze *regia del suono e live electronics*

Stockhausen
Kreuzspiel n. 1/7 per oboe, clarinetto basso, pianoforte e 3 percussionisti
Kontra-Punkte n. 1 per 10 strumentisti

Trevisi
HARSH per ensemble e live electronics (prima esecuzione assoluta, commissione Osn Rai / Tempo Reale)

Malavasi
Giardino zoofonico per ensemble e live electronics (prima esecuzione assoluta, commissione Osn Rai / Tempo Reale)

Stockhausen
Kreuzspiel per oboe, clarinetto basso, pianoforte, 3 percussionisti e regia del suono (prima esecuzione italiana con regia del suono)

italyart
OlimpiadidellaCultura torino 2006

Auditorium Rai, piazza Rossaro
ore 20.30

ingresso gratuito

martedì 28

Regione Piemonte - Città di Torino

Dodici compositori
Orchestra Filarmonica di Torino

Orchestra Filarmonica di Torino
Mario Ancillotti *direttore*
Matteo Peirone *baritono*
Francesco D'Orazio *violino*
Umberto Clerici *violoncello*
Angelo Liziero *basso elettrico*
Sergio Marchegiani *pianoforte*
DolciAure Consort
Claudio Chiavazza *maestro del coro*

Musiche di Bosco, Campogrande, Colla, Correggia

italyart
OlimpiadidellaCultura torino 2006

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

posto unico non numerato, euro 1
ingresso gratuito per gli abbonati dell'Orchestra Filarmonica di Torino

mercoledì 29

Teatro Regio Torino

La Scuola all'Opera

www.Moz@rt.com
Vita, marzapani e musiche di una rockstar
Musiche di **Mozart**

Piccolo Regio Puccini, piazza Castello 215
ore 10.30

ingressi, euro 6,50

SPETTACOLO RISERVATO ALLE SCUOLE
REPLICHE: GIOVEDÌ 30 MARZO ORE 10.30 E ORE 15, VENERDÌ 31 MARZO ORE 10.30

Informazioni e prenotazioni:
Attività Scuola, tel. 011 88 15 209

mercoledì 29

Unione Musicale

concerto fuori abbonamento

Ramin Bahrami *pianoforte*

Musiche di Bach

In collaborazione con Universal Music Italia

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

ingresso gratuito

venerdì 31

Teatro Regio Torino

Piccolo Regio Laboratorio

www.Moz@rt.com
Trame per un attore, una cantante, un pianoforte e un dj
Musiche di **Mozart**

Drammaturgia di **Luca Scarlini**
Regia di **Simona Gonella**
Video di **Lino Greco**
Giovanni Franzoni *attore*
Cristiana Arcari *soprano*
Antonio Valentino *pianoforte*

Piccolo Regio Puccini, piazza Castello 215
ore 21

biglietto unico, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e un'ora prima dello spettacolo presso la biglietteria del Piccolo Regio Puccini, euro 7,50
Al Regio in famiglia: ingresso gratuito per giovani fino a 16 anni accompagnati da una o due persone adulte per le quali è previsto il biglietto ridotto

venerdì 31

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Rai NuovaMusica 2006

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Elementi del Coro di voci bianche del Teatro Regio e del Conservatorio «G. Verdi» di Torino
Daniel Kawka *direttore*
Sonia Bergamasco *attrice-cantante*

Solbiati
Sinfonia Seconda (prima esecuzione assoluta - commissione Osn Rai)

Dutilleux
The Shadows of Time, 5 episodi per orchestra (con 3 voci bianche) (prima esecuzione italiana)

Corghi
...Her Death! (ritratto di Sarah) per attrice-cantante e orchestra
Drammaturgia poetica di Quirino Principe (prima esecuzione assoluta - commissione Osn Rai)

italyart
OlimpiadidellaCultura torino 2006

Auditorium Rai, piazza Rossaro
ore 20.30

ingresso gratuito

Suzuki Method World Convention
Tutte le informazioni

Per la prima volta in Italia si svolgerà a Torino, nel periodo 12-17 aprile 2006, la *14th Suzuki Method World Convention*. L'ultima edizione, la tredicesima, si è tenuta a Matsumoto, in Giappone, nel 1999. A Torino sono attesi 2.500 partecipanti: bambini e ragazzi di età compresa fra i cinque e i diciotto anni, con i loro insegnanti e genitori. La Convention prevede attività didattiche al mattino, concerti pomeridiani gratuiti e concerti serali in collaborazione con le principali istituzioni musicali della città. Due grandi concerti coronano la settimana di studi, lezioni, prove e conferenze: il 16 aprile, presso l'Auditorium del Lingotto, si terrà il concerto *Child to Child – Un futuro senza lavoro minorile*, organizzato in collaborazione con l'Agenzia Ilo-Ipec delle Nazioni Unite; il 17 aprile tutti i ragazzi della Convention suoneranno insieme nel *Farewell Concert*, formando così la più grande orchestra giovanile del mondo. L'evento ha ottenuto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica.

SUZUKI TALENT CENTER DI TORINO
Nato nel 1976 a Chiaverano su iniziativa di Lee e Antonio Mosca, il Suzuki Talent Center è una scuola di musica per bambini dove si insegna a suonare uno strumento secondo il metodo del didatta giapponese Shinichi Suzuki.

METODO SUZUKI: SUONARE COME PARLARE Ideato e perfezionato da Shinichi Suzuki, violinista giapponese venuto in contatto negli anni Trenta con la cultura musicale europea, il metodo Suzuki è un sistema didattico che segue le intuizioni legate all'apprendimento della lingua. Alla base vi è il principio dell'imitazione: così come tutti i bambini imparano a parlare la loro lingua, allo stesso modo possono imparare a suonare uno strumento. Il fine ultimo non è solo ottenere che il bambino impari a suonare uno strumento, ma far sì che, attraverso la musica, sviluppi la propria personalità in maniera armonica e completa.

SUZUKI METHOD WORLD CONVENTION

MERCOLEDÌ 12 APRILE
Teatro Regio ore 18
OPENING CEREMONY
Orchestra Suzuki di Torino

Conservatorio ore 21
CONCERTO UNIONE MUSICALE
Orchestra Suzuki Convention 2006
Piero Bellugi *direttore*

GIOVEDÌ 13 APRILE
Sala Cinquecento - Lingotto ore 20.30
CELLO CONCERT LINGOTTO MUSICA
Orchestra internazionale di violoncelli
Mario Brunello *direttore*

Conservatorio ore 21
STEFANO TEMPIA CONCERT
Orchestra dell'Accademia «Stefano Tempia»
Suzuki Finnish Choir
Ottetto di violoncelli "Rondo di cello"
Suzuki Talent Center di Torino
Massimo Peiretti *direttore*

VENERDÌ 14 APRILE
Teatro Regio ore 21
GALA CONCERT I
Orchestra del Teatro Regio
György Györiványi Ráth *direttore*

Conservatorio ore 21
MASTER DEI TALENTI FONDAZIONE CRT

SABATO 15 APRILE
Auditorium Rai ore 21
GALA CONCERT II
Orchestra da camera Osn Rai
Jean-Claude Latil *direttore*

Conservatorio ore 21
MASTERCLASS CONCERT

Informazioni: tel. e fax 011 88 54 27
www.14suzukiworldconvention.net

intervista

Antonio Mosca
«Un'impresa ciclopica per suonare un campanello d'allarme»

Qual è il valore umano e musicale di un'iniziativa così complessa e dalle dimensioni gigantesche?
«So bene che le primizie si raccolgono in serre ben curate, che la qualità si ottiene dissodando e innaffiando bene il terreno. È quanto intendo fare con la *14th Suzuki Method World Convention*; un'operazione culturale che vuole stravolgere il terreno incolto della didattica della musica per poter seminare in serra, cioè per tempo. In Italia occorre stravolgere le cose con un'impresa ciclopica che magari presenti lacune ma che ai media suoni come un campanello d'allarme, permetta di richiamare molti genitori e insegnanti a una nuova coscienza del valore formativo che la musica rappresenta: l'uomo che ama e pratica la musica è cittadino di un mondo grandissimo e messaggero di pace. Solo una manifestazione gigantesca si impone all'attenzione del pubblico al punto da far dire a qualcuno "potrebbe riuscirci anche mio figlio"».

Perché a Torino, e proprio adesso?
«Torino si sta svegliando in tutti i modi. I Giochi Olimpici sono un buon motivo per andare avanti: occorre restare nella cometa che si portano dietro. Questo avvenimento musicale ha molte affinità con lo sport. Il musicista, in effetti, è uno sportivo: un atleta che per realizzare il suo obiettivo deve continuamente allenarsi, studiare, confrontarsi. Musicisti e atleti, pur non parlando la stessa lingua, sono in grado di comunicare attraverso un legame comune, un linguaggio che supera le barriere tra i popoli: la musica da una parte, lo sport dall'altra. Torino poi è anche storicamente, per vocazione, città della musica, è il luogo in cui vivo con mia moglie e dove ho cercato di "seminare" il metodo Suzuki».

Di quali ricadute – a breve e a lungo termine – il territorio piemontese potrebbe beneficiare?
«Dopo questa manifestazione le famiglie chiederanno senza trovare risposte, dunque premeranno sugli operatori del settore affinché organizzino, nelle scuole di musica, classi per bambini piccoli. Questo a breve termine. A lungo termine avremo più pubblico ai concerti, persone che si divertiranno a suonare insieme in orchestre e gruppi amatoriali e più luoghi di intrattenimento musicale per ragazzi. Bisognerà fare come facevano i preti: dar vita agli "oratori della musica" e i frutti di migliore umanità saranno fitti e rigogliosi». *(g.n.)*

Farewell Concert
Duemila strumenti per un'unica voce

di Dario Pelizzari

Una pioggia di colori e di emozioni, di entusiasmi che nascono e si trasformano sulla spinta di un'esperienza assolutamente unica e indimenticabile. Il *Farewell Concert*, il grande concerto finale della *14th Suzuki Method World Convention* che coinvolgerà tutti i giovani musicisti partecipanti all'evento, rappresenta senza dubbio il migliore slogan per il metodo Suzuki e per il valore del suo insegnamento. Più di duemila allievi, dai sei ai diciotto anni, si troveranno fianco a fianco per condividere una passione e per lanciare al mondo un messaggio di distensione e di fratellanza. «La musica arriva là dove le parole non sono sufficienti», disse Claude Debussy.
Il programma del *Farewell Concert* è tratto in gran parte dal repertorio Suzuki. Prevede l'esibizione in gruppo degli allievi che studiano lo stesso strumento e un finale d'insieme, in un crescendo di intensità che avrà il suo culmine nel momento in cui tutti gli strumenti saranno chiamati a eseguire un'unica partitura. Il concerto sarà accompagnato dall'Orchestra Suzuki Convention 2006, composta da circa cinquanta professori ed ex allievi Suzuki.

domenica 16 aprile
Auditorium del Lingotto
ore 21

CHILD TO CHILD SOLIDARITY CONCERT

lunedì 17 aprile
Palavela
ore 15

FAREWELL CONCERT
Orchestra Suzuki Convention 2006
(duemila partecipanti alla Convention)

Concerto Ilo-Ipec
Un'orchestra per i diritti dei bambini

Nell'ambito della *14th Suzuki Method World Convention* si inserisce il concerto di solidarietà intitolato *Child to Child - Un futuro senza lavoro minorile*. L'evento nasce dalla cooperazione, ormai decennale, tra il Suzuki Talent Center d'Italia e l'Ilo-Ipec (Organizzazione Internazionale del Lavoro e Programma Internazionale per l'Eliminazione del lavoro minorile delle Nazioni Unite) e fa parte di un progetto capillare, chiamato *Scream*, che ha l'obiettivo di sostenere i diritti dei bambini attraverso l'educazione, le arti e i media. Il Suzuki Center, che ha sempre creduto nella musica come momento fondamentale della formazione di esseri umani solidali e sensibili, è uno dei sostenitori più attivi e partecipi di questo programma di sensibilizzazione fin dal 1997. Lo spettacolo nasce proprio dall'ufficializzazione di questa cooperazione, siglata a Ginevra nel 2005. Alla serata, durante la quale saranno proiettate immagini e filmati delle piccole vittime (250 milioni, in tutto il mondo) di questa piaga subdola e dolorosa, partecipano un'orchestra di centinaia di bambini iscritti alla Convention, vari cori di voci bianche delle scuole torinesi, attori impegnati nella lettura di poesie scritte su questo tema nelle scuole di tutto il mondo. Il programma prevede brani composti da ex alunni della scuola, come il talentuoso Francesco Cerrato, o commissionati per l'occasione a Luciano Chessa e Ezio Bosso, insieme a opere di giovani musicisti come Cesare Petrelli. «Tengo molto a questo concerto», dice Antonio Mosca, fondatore dell'Orchestra Suzuki di Torino. «Il metodo Suzuki è nato e cresciuto in Giappone e in Asia, proprio in quella parte del mondo dove il problema del lavoro minorile è così diffuso. È un'occasione importante per fare comprendere la drammaticità di questo problema a bambini e genitori provenienti da tutto il pianeta». *(d.m.)*

Unione Musicale: sessant'anni suonati per diletto e passione

Sviatoslav Richter,
giovedì 29 maggio 1969

Diciamolo subito. Questo anniversario non è un "evento". Immersi come siamo nel sistema mediatico, dove per farsi sentire occorre, come in certi restaurant affollati, alzare la voce a più non posso, non ci è passato per la mente di creare una sarabanda celebrativa della quale nessuno avverte la necessità.

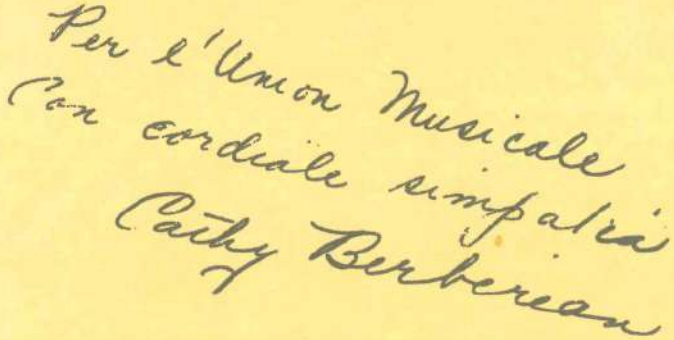
È una buona occasione, questo sì, per qualche riflessione pacata, proprio come capita nei compleanni quando, a contare le decadi, non bastano più le dita di una mano. Lo scriveva già Robert Burton nel 1621 (*Anatomia della malinconia*, Marsilio, Venezia, 1994), i corpi sociali – e il nostro per certo lo è – sono soggetti alla melanconia, come gli uomini, le piante, gli animali. Non ci sarebbe quindi da stupire se anche l'Unione Musicale, da brava sessantenne, si ripiegasse su se stessa. Ricordare i fasti della gioventù e lamentare gli acciacchi della vita presente (pensiamo ai tagli alle nostre entrate...) sarebbe del tutto naturale. Del resto, chi non vorrebbe tornare giovane per sentire, in quattro settimane, uno dopo l'altro, Nikita Magaloff, Maurizio Pollini, Karl Richter e il Quartetto Italiano? (come nell'ottobre del 1967: vedi il volume di Rosy Moffa e Giorgio Pugliaro, *L'Unione Musicale 1946-1986*, editore Centro Studi Piemontesi – Fondo «Carlo Felice Bona», Torino, 1986).

Ma l'Unione Musicale non è di indole saturnina. E quindi, ammessi due sospiri, la nostra attenzione è volta al futuro, con l'entusiasmo dei dilettanti in senso proprio. Ossia di chi si dedica a un'attività impegnativa per puro diletto e per passione. Sono le due costanti che legano il passato al presente. Come altrimenti definire le motivazioni dello studente liceale Giorgio Balmas quando creò, con un gruppetto di amici, fra il gennaio e il giugno del 1946, quella Unione Musicale che ancora oggi si propone, con lo stesso spirito, ai suoi associati e al suo pubblico?

Certo i tempi sono mutati. L'organizzazione è divenuta più complessa, conta 9 dipendenti, 63 associati e 2013 abbonamenti. Nella scorsa stagione ha organizzato 52 concerti, facendo ruotare nelle sue sale 29.000 spettatori. L'Unione Musicale è divenuta così la naturale "agenzia musicale" che, in grande sintonia con gli Assessorati alla Cultura del Comune e della Regione (un grazie a Fiorenzo Alfieri e a Gianni Oliva) opera sull'intero territorio regionale, come *Piemonte in Musica* sta ad attestare.

Abbiamo robusti programmi in cantiere e sappiamo che il nostro pubblico, abituato alla buona qualità, ha il palato fine. Su quella stella manterremo la nostra rotta. *Ad multos annos!*

UnioneMusicale onlus



Cathy Berberian,
mercoledì 12 febbraio 1969

intervista

Viktoria Mullova
«Con Katia e Gautier per una nuova avventura cameristica»

mercoledì 15 marzo
Auditorium
del Lingotto
ore 21
serie dispari e pari

Viktoria Mullova
violino
Gautier Capuçon
violoncello
Katia Labèque
pianoforte

Schubert
Trio in mi bemolle
maggiore op. 100
D. 929
Ravel
Trio in la minore

di Alberto Bosco

Viktoria Mullova non ha certo bisogno di presentazioni. La sua ultima avventura musicale la vede protagonista, insieme a Katia Labèque e Gautier Capuçon, di un nuovo trio che affronta questo mese la sua prima tournée ufficiale. Tra le tappe, tutte italiane, c'è anche Torino; in vista di questo importante appuntamento dell'Unione Musicale, la violinista russa ha accettato di conversare con "Sistema Musica".

Viktoria Mullova, lei suona con Katia Labèque dal 2001; come è nata la vostra collaborazione?
«Conoscevo Katia già da prima e ovviamente stimavo moltissimo il suo lavoro. Tutto nacque quasi per caso nel corso di una cena a Parigi. Katia era alla ricerca di nuove esperienze musicali e di nuove persone con cui fare musica. Dopo l'enorme successo del duo pianistico che aveva creato con sua sorella Marielle, sentiva di dover passare ad altro. Io, dal mio canto, ero un po' in rotta con il mio pianista accompagnatore di allora, che non voleva saperne di suonare Schubert. Così, parlando con Katia, ci accorgemmo che la cosa da fare era formare un nuovo duo noi due. E così fu».

Katia Labèque ha continuato a cercare la sua via, incontrando il jazz e formando addirittura una sua band. Anche lei in questi ultimi anni ha incominciato ad avventurarsi su cammini meno battuti. È stata Katia a spingerla al *crossover*?
«Intanto né io né Katia facciamo della musica cosiddetta *crossover*. Lei quando suona con la sua band o con Herbie Hancock, fa jazz. Io pure: non credo proprio che il mio disco *Through the Looking Glass*, che ho inciso nel 2000 con Julian Joseph, si possa definire tale. La cosa curiosa è che entrambe abbiamo coltivato questi progetti indipendentemente l'una dall'altra. E questa è stata un'altra ragione per cui la nostra collaborazione dura ancora oggi: eravamo cioè sulla stessa lunghezza d'onda sin dall'inizio».

Al duo quest'anno si è unita la giovane stella della scuola violoncellistica francese, Gautier Capuçon. Ci racconti anche questo passaggio.
«Gautier è un musicista portentoso. È stata Katia, che conosceva bene il suo talento, ad avere l'idea di suonare insieme a lui. E devo dire che già dalle prime prove che abbiamo fatto sono rimasta colpita dalla sua capacità di integrarsi. È giovanissimo, ma ha già suonato in formazione da camera con i più grandi solisti del mondo, e questo si sente. L'unica difficoltà che abbiamo tutti e tre è quella di far coincidere le date per le prove. Siamo infatti tutti molto presi con le nostre rispettive carriere ed è un problema riuscire a trovarci tutti nello stesso luogo e con il tempo sufficiente per lavorare come si deve».

Non invidia quegli ensemble che vivono la musica da camera come un'esperienza condivisa e maturata ogni giorno a stretto contatto?
«Non saprei. Certe volte mi capita di restare ammirata di fronte all'affiatamento di certi gruppi. L'ultima volta è stato Thomas Zehetmair a impressionarmi con il suo quartetto: sono così concentrati e uniti che riescono a suonare anche a memoria. Incredibile. Ma, ripeto, non sono una che guarda troppo a quello che fanno gli altri; per questo non provo invidia verso altri modi di vivere la musica da camera».

A Torino suonerete Schubert e Ravel: ci può parlare di queste scelte?
«È presto detto. Dei due Trii di Schubert il *Secondo* è quello che piace di più a tutti, e quindi anche a noi. Per questo lo suoniamo. Se poi vuole sapere che cosa rappresenta per me il *Trio* di Ravel, quale significato vedo nella sua forma così originale, non ho molto da dire. Io sono di natura molto intuitiva e non cerco mai di analizzare quello che suono. Mi lascio andare e cerco di seguire quello che sento al momento».

Secondo appuntamento in collaborazione con la **Universal Music Italia**, che ha selezionato giovani artisti per la realizzazione di incisioni discografiche.
Il pianista **Ramin Bahrami**, nato a Teheran nel 1976 ma di formazione italiana, presenta un programma totalmente dedicato a Bach, musicista a cui ha consacrato gran parte della sua attività concertistica. Tutti gli abbonati dell'Unione Musicale potranno confermare la presenza tramite una prenotazione telefonica (al numero 011 566 98 11) da effettuarsi nei due giorni precedenti il concerto. L'accesso in sala sarà consentito fino a esaurimento dei posti disponibili.

mercoledì 29 marzo
Conservatorio
ore 21

Ramin Bahrami *pianoforte*

Bach
Partita n. 1 in si bemolle maggiore BWV 825
Ouverture francese (Partita n. 7) in si minore BWV 831
Partita n. 2 in do minore BWV 826
Partita n. 4 in re maggiore BWV 828

In collaborazione con Universal Music Italia

domenica 12 marzo
Auditorium Ferrero – Alba
ore 16.30
serie didomenica

Mariusz Patyra *violino*
Simone Briatore *viola*
Claudio Pasceri *violoncello*

Schubert
Trio in si bemolle maggiore D. 581
Mozart
2 Preludi e Fughe K. 404 (da J. S. Bach)
Beethoven
Trio in sol maggiore op. 9 n. 1

GLI ABBONATI ALLA SERIE DIDOMENICA POTRANNO USUFRUIRE DEL TRASPORTO GRATUITO PER ALBA PRENOTANDO IL POSTO ENTRO **GIOVEDÌ 9 MARZO** (TEL. 011 566 98 11). IL BUS PARTIRÀ DALLA CHIESA DELLA GRAN MADRE DI DIO ALLE **ORE 14.45.**

mercoledì 22 marzo
Conservatorio
ore 21
serie pari

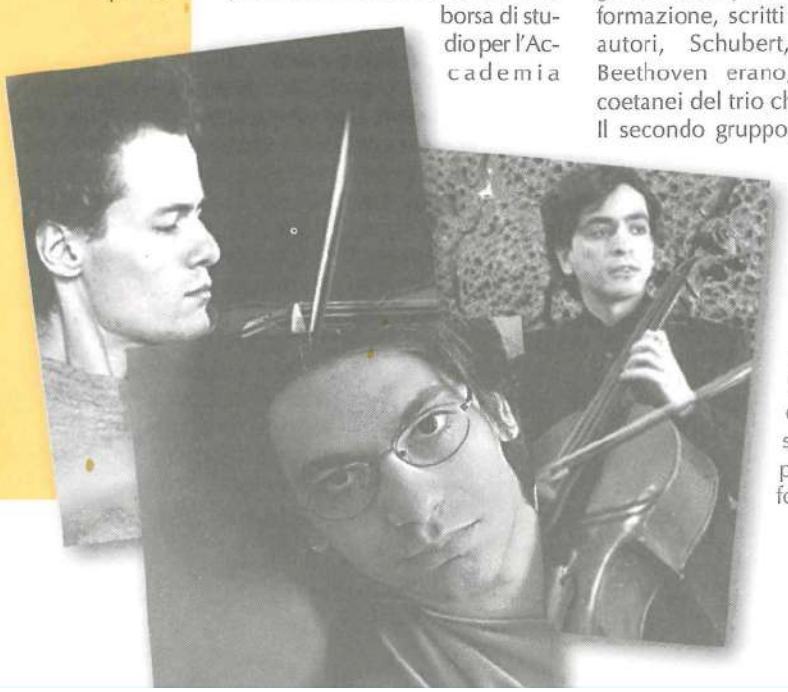
Quartetto Pavel Haas

Haas
Quartetto op. 7 n. 2 *(Auf dem Affengebirge)*
Janáček
Quartetto n. 2 *(Lettere intime)*
Beethoven
Quartetto in fa maggiore op. 135

Giovani, bravi e pieni di passione

Patyra, Briatore, Pasceri e il Quartetto Haas

di Diego Marangon

Con l'"adozione", nel 1994, del Trio Debussy come suo primo complesso residente, l'Unione Musicale dette un concreto segnale di attenzione per i giovani musicisti, dando l'opportunità a questo ensemble di diventare un gruppo da camera molto apprezzato nell'attuale panorama concertistico. Nella stagione 2005-2006 l'Unione Musicale ha voluto invitare altre due formazioni cameristiche, di recente costituzione. La prima è il trio formato da Mariusz Patyra al violino, Simone Briatore alla viola e Claudio Pasceri al violoncello. Si tratta di musicisti che, non ancora trentenni, hanno già alle spalle un percorso personale di eccellenza nell'ambito del proprio strumento, e che dal 2003 hanno deciso di fare musica insieme. Vincitore, nel 2001, del Premio «Paganini» di Genova, Patyra, di nazionalità polacca, ha al suo attivo numerose registrazioni per Radio France e per la Radio Polacca, oltre a una borsa di studio per l'Accademia «Walter Stauffer» di Cremona, presso la quale ha incontrato Pasceri. Simone Briatore, oltre a essere, dal 1997, prima viola dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, svolge un'intensa attività cameristica con musicisti quali Mario Brunello, Enrico Dindo, Andrea Lucchesini, Massimo Quarta, Alexander Lonquich e il Gaudeamus Ensemble. È inoltre coordinatore e punto di forza dell'orchestra da camera Archi, fondata recentemente a Torino con il sostegno della De Sono, e diretta da Antonello Manacorda. Infine, Claudio Pasceri, che suona da anni con musicisti quali Julius Berger, Bruno Giuranna e Rocco Filippini ed è stato ospite della Tonhalle di Zurigo, del Théâtre des Champs Elysées di Parigi e del Lincoln Center di New York. Dal 1999 è primo violoncello dell'Orchestra da Camera Italiana, diretta da Salvatore Accardo. Il programma del loro concerto è costituito da veri gioielli del repertorio per questa formazione, scritti quando i tre autori, Schubert, Mozart e Beethoven erano, all'incirca, coetanei del trio che li eseguirà.

Il secondo gruppo, proveniente dalla Repubblica Ceca, prende il nome dal connazionale Pavel Haas, compositore la cui tragica vicenda umana è segnata dalla permanenza forzata di tre anni nella città-lager di Theresienstadt e dalla successiva deportazione ad Auschwitz, dove morì nel 1944. Anch'esso di recente costituzione, il Quartetto Haas (Veronika Jaruskova e Katerina Gemrotova al violino, Pavel Nikl alla viola e Peter Jarusek al violoncello) si è formato presso la famosa Accademia di Musica del Quartetto a Firenze con Piero Farulli, già violista del Quartetto Italiano, e con i membri dei maggiori quartetti d'archi del mondo, come l'Amadeus, l'Alban Berg, il Borodin, il Mosaïques e lo Smetana. Attualmente la formazione studia con Walter Levin, del Quartetto LaSalle, a Basilea e partecipa al programma di ProQuartet in Francia. Nel maggio 2005 il Quartetto Haas si è aggiudicato il primo premio al Concorso del Festival *Primavera di Praga*, seguito, solo un mese dopo, dal prestigioso primo premio al Concorso «Paolo Borciani».

In chiusura, liberiamo il campo da eventuali preconcetti che la formula "giovani musicisti" potrebbe ingenerare nel pubblico. Quest'ultimo tende talvolta ad attenuare il proprio giudizio critico (o le proprie aspettative) nei confronti di professionisti ancora, diciamo, senza rughe, in virtù del fatto che, appunto, sono "giovani", a dispetto del grande bagaglio di competenze tecniche e interpretative di cui sono dotati. Apprestiamoci ad ascoltare semplicemente dei musicisti "nuovi", animati da un entusiasmo e da una freschezza che non sempre, quando si diventa "grandi", si riescono a conservare.

Cantica Symphonia
Metti un giorno a Carnevale con Guillaume Dufay

Nel 1995 Giuseppe Maletto e Svetlana Fomina, fondando a Cumiana l'ensemble Cantica Symphonia, il proprio *target* l'hanno individuato con lungimiranza: Guillaume Dufay, ovvero il primo musicista "moderno" la cui opera ha traghettato la musica occidentale dal Medioevo al Rinascimento. E l'hanno perseguito con dedizione ammirevole in oltre dieci anni di studio e ricerca appassionati, di concerti (in numerose città italiane, ad Amsterdam, Bruges e Anversa, in Francia, Svizzera, Estonia e Slovenia) e di cd dedicati a Dufay, ma anche a Monteverdi, Cavalli, Carissimi, Purcell, al Codice di Ivrea (collana *Tesori del Piemonte*).

lunedì 6 marzo
Conservatorio
ore 21
serie L'altro suono

Cantica Symphonia
Alena Dantcheva, Laura Fabris, Maria Teresa Nesci *soprani*
Giuseppe Maletto, Fabio Furnari *tenori*
Svetlana Fomina *viella, salterio*
Efix Puleo *viella*
Marta Graziolino *arpa*
Michele Pasotti *liuto*
Guido Magnano *organo*
Giuseppe Maletto *direttore*

Dufay
Tempio dell'Onore e delle Vertù

Giuseppe Maletto, direttore e fondatore del gruppo, si è plasmato cantando con La Venexiana, La Petite Bande, l'Ensemble Gilles Binchois, Concerto Italiano, Mala Punica. Ha partecipato a diverse tournée internazionali e ha al suo attivo una quarantina di incisioni, alcune delle quali insignite da premi prestigiosi. Per Torino ha ideato un ipotetico festino musicale carnascialesco suppergiù del 1438, tutto con musiche di Dufay. Se del maestro fiammingo lo scorso ottobre l'ensemble Odhecaton ci aveva fatto assaporare tre raffinati Mottetti, Cantica Symphonia presenterà un prelibato menù di sedici tra Ballate e *Rondeaux* su testi italiani e francesi. Una sosta fascinosa nei penetrali di un fantasmagorico *Tempio dell'Onore e delle Vertù* alle soglie del Rinascimento. *(a.c.)*

Academia Montis Regalis
Le età di Mozart in un solo concerto

Sedici, venti, ventuno, trenta, trentadue. Le età d'una vita straordinaria in un sol concerto. Questo un po' il senso del programma ideato da Alessandro De Marchi con l'Academia Montis Regalis e il soprano ucraino Anke Herrmann per una *soirée* musicale *in memoriam* di Mozart. Una serata di musica splendida per rievocare alcune delle "epoche creatrici" più importanti del grande salisburghese. L'adolescenza, a partire dal febbraio 1772 cui risale il *Divertimento per archi K. 137*, composto a Salisburgo in previsione del terzo e ultimo viaggio in Italia. La gioventù, arrivando all'agosto 1777 del recitativo *«Ah, lo previdi»* e dell'aria *«Ah, t'invola agl'occhi miei»* per soprano e orchestra K. 272, un'intensa miniatura presaga della *grandeur* tragica dell'*Idomeneo*. La maturità, approdando al dicembre 1786 con il recitativo *«Ch'io mi scordi di te»* e il rondò *«Non temer, amato bene»* per soprano e orchestra K. 505, l'affettuosissimo biglietto d'addio musicale per la cara "Nancy" Storace, impareggiabile Susanna nelle *Nozze di Figaro*, nell'imminenza del suo trasferimento in Inghilterra. L'immortalità, ovvero il 25 luglio 1788, la *Sinfonia in sol minore K. 550*, la perfezione d'un sublime *mélange* di serena bellezza e di «divina tristezza».

lunedì 13 marzo
Conservatorio
ore 21
serie L'altro suono

Academia Montis Regalis
Alessandro De Marchi
direttore
Anke Herrmann
soprano

Mozart
Divertimento in si bemolle maggiore per archi K. 137
«Ah, lo previdi», recitativo e *«Ah, t'invola agl'occhi miei»*, aria in do minore per soprano e orchestra K. 272
Eine kleine Nachtmusik in sol maggiore K. 525
«Ch'io mi scordi di te», recitativo e *«Non temer, amato bene»*, aria in mi bemolle maggiore per soprano e orchestra K. 505
Sinfonia in sol minore K. 550

Anfitrioni di questo succulento *homenaje* mozartiano in veste vocal-strumentale la bacchetta di un vigoroso cesellatore quale Alessandro De Marchi, un'orchestra barocca di caratura ormai internazionale, una voce ben nota al pubblico di Torino, quella di Anke Herrmann, allieva di Elisabeth Schwarzkopf e Dietrich Fischer Dieskau, specialista di musica antica, ma capace anche di sortite fino a Brahms e Stravinskij. *(a.c.)*

Un incontro epocale
Prêtre e la Staatskapelle di Dresda

di Guido Barbieri

martedì 21 marzo
Auditorium del Lingotto
ore 20.30
I Concerti del Lingotto

Sächsische Staatskapelle Dresden
Georges Prêtre *direttore*

Strauss
Don Juan, poema sinfonico op. 20
Berlioz
Symphonie fantastique op. 14
Strauss
Duett-Concertino in fa maggiore per clarinetto e fagotto, orchestra d'archi e arpa

Così, a prima vista, sembra quasi una contraddizione in termini, un incontro sbagliato: da una parte la leggendaria Staatskapelle di Dresda (anzi, la Sächsische Staatskapelle Dresden, come è scritto nei libri di storia), ossia l'orchestra che rappresenta l'epitome del (cosiddetto) "suono tedesco", dall'altra George Prêtre, il direttore che incarna da una vita il modello, il simbolo vivente, dell'altrettanto cosiddetto "suono francese". Potremmo discutere fino alla noia se l'espressione "suono tedesco" e "suono francese" possiedano un significato passabilmente preciso o se siano al contrario astrazioni belle e buone. Se ci atteniamo rigorosamente, però, alla "mitologia dell'interpretazione" (scienza quanto mai diffusa anche se scarsamente esatta) viene abbastanza spontaneo attendersi, nell'ordine, da un'orchestra "tedesca": a) ventiquattro violini che sembrano uno soltanto (quel che si dice un suono omogeneo); b) due corni che cantano come se fossero otto (la famosa "potenza di suono"); c) legni e ottoni perfettamente fusi gli uni negli altri (la mitica "compattezza").
E poi altre specialità sparse come la precisione dell'intonazione, la capacità di rendere perfettamente percepibili i profili tematici, la rapidità dei tempi di reazione, la disciplina della fila, eccetera eccetera. Sull'altra sponda del Reno ci si aspetta invece da un direttore "francese" la capacità di tagliare a fette il suono facendo in modo che ognuna abbia un sapore diverso (lo si chiama di solito "divisionismo timbrico"), l'inclinazione spontanea a mettere in fila un forte, un pianissimo, un fortissimo e un piano nel giro di quattro battute (la così chiamata "sensibilità coloristica"), la specialità di leggere il "ritmo armonico" con particolarissima lucidità *et alia*.
Non è detto, ovviamente, che a tutte le orchestre tedesche e a tutti i direttori francesi si possano appiccicare gli stessi cartellini con gli stessi prezzi: anzi, più la *"globalization culturelle"* conquista titoli e azioni e più le specialità nazionali perdono sapore. Però. Però, guarda caso, un'orchestra vecchia di cinquecento anni come la Staatskapelle e un direttore che ne ha appena ottantadue come Prêtre, l'una rigorosamente nord-tedesca (anche se un po' ex-comunista) l'altro quintessenzialmente francese (anche se un po' esterofilo) non sono affatto lontani dalle loro famiglie di origine, anzi ne portano addosso gli inequivocabili tratti somatici. E allora non c'è il rischio che tra l'anziano gentiluomo di Waziers e la vecchia signora di Dresda si accendano le stesse scintille che hanno diviso su fronti opposti (alleanza europea, guerra irachena, quote verdi) i loro rispettivi capi di stato e di governo? È forse un caso che l'*entente* cordiale tra Prêtre e la Semperoper (la "casa" teatrale dell'orchestra dresdense) sia stata firmata soltanto nel 2002 dopo decenni di reciproca ignoranza?
La risposta a domande così angosciose non può certo venire, è ovvio, dalla musica "parlata", ma soltanto da quella "suonata". E da questo punto di vista la collaborazione tra le due "potenze nemiche" ha dato fino a questo punto frutti memorabili: la prima tournée tutta tedesca di tre stagioni orsono è stata un trionfo, e non mancano per il futuro immediato progetti discografici molto concreti. Il merito è, sopra ogni altra cosa, della oculatissima e scientifica scelta del repertorio: niente Bizet, niente Debussy, niente Verdi (almeno per il momento), ma neanche Wagner, Brahms o Schumann. I due "attori" hanno fatto, entrambi, un passo indietro e per venirsi incontro hanno deciso di gareggiare in campo (relativamente) neutro: molto Berlioz (il più tedesco dei francesi) e molto Strauss (il più francese dei tedeschi). Come dimostra alla perfezione l'*"italienische reise"* intrapreso in questi mesi: prima a Cremona, poi a Mantova, a Milano e infine a Torino l'alleanza franco-tedesca si presenta con un programma esemplarmente bipartisan: tra due lontane parentesi straussiane (il *Duett-Concertino* in fa maggiore per clarinetto, fagotto, arpa e orchestra d'archi e il *Don Juan*) si svolge infatti il tormentato percorso autobiografico della *Symphonie fantastique* di Berlioz. Perché si arrivi all'armistizio occorre che orchestra e direttore non parlino né il tedesco, né il francese, né l'italiano, ma che possiedano la lingua rara della pazienza e dell'acribia: due doti che appartengono più all'oscuro lavoro della concertazione che alla festa tutta esteriore dell'esecuzione.

intervista

Natascia e Raffaella Gazzana

Due strumenti e due sorelle per una varietà di stili

di Anna Parvopassu

Il contrario di uno – suggerisce Erri De Luca – è due. È una voce multipla, un discorso allargato, un orizzonte da condividere. Di questo legame a filo doppio sono testimoni Natascia e Raffaella Gazzana, sorelle di nascita e "duo" di professione: violino e pianoforte in concerto a Torino il 15 marzo, ospiti di *Giovani per tutti*, la rassegna musicale promotrice di nuovi talenti a cura dell'Associazione Lingotto Musica. Nel far loro qualche domanda partiamo proprio dal duplice nodo che le unisce.

In che modo ha influito sulla vostra carriera il fatto d'essere sorelle?

«Siamo praticamente cresciute insieme, seguendo gli stessi percorsi formativi, anche all'estero. Il rapporto di complicità e affetto ci ha sempre unito, non c'è mai stata rivalità. Il privilegio di capirsi al volo, senza bisogno di troppe parole, ha creato tra noi qualcosa d'indissolubile».

Com'è nata la passione per la musica? La vostra famiglia vi ha sostenuto molto?

Natascia «In casa nostra si è sempre ascoltata tanta musica. È stata mia sorella a incominciare. La decisione di suonare il violino la presi però dopo aver visto in televisione Isaac Stern suonare il *Concerto* di Beethoven. Nulla poteva essere più entusiasmante».

Raffaella «Quella dei nostri genitori è stata una scelta d'amore e di abnegazione, per la quale saremo loro sempre riconoscenti».

Quali sono state le vostre figure di riferimento, nell'arte e nella vita?

N «Abbiamo conosciuto molte persone sulla nostra strada e ognuna di esse ci ha trasmesso qualcosa: l'amore per la musica, il rigore nello studio, la capacità di muoversi dentro le regole del mercato. Rapporti duraturi come quelli con Corrado Romano, Piero Farulli o il Trio di Milano mi hanno formata profondamente, tanto quanto gli incontri con gli astri del firmamento violinistico quali Menuhin o Ricci».

R «L'incontro con Bruno Canino è stato assolutamente decisivo, un punto di riferimento costante per me. E poi inevitabilmente i maestri di mia sorella sono stati anche i miei e viceversa, come se ognuna di noi si muovesse sempre su un doppio binario».

Quali progetti avete per il futuro?

«Ci attendono numerosi impegni, per lo più all'estero: in Svizzera, al Centro Studi Italiani di Zurigo, alla Steinway Hall Suisse Romande di Losanna, al Cern di Ginevra; saremo presenti alla *Settimana della cultura italiana* di Parigi e alle celebrazioni dell'anno mozartiano a Salisburgo. In Italia ci esibiremo per la *Stanza della Musica* in diretta su Rai Radio3, per il Festival di Ravello, per un'importante rassegna di musica da camera in Umbria. Mentre in primavera ci attende uno dei nostri appuntamenti preferiti: la Fondazione «William Walton» di Ischia. Il nostro repertorio comprende tutta la musica di Walton per violino e pianoforte ed è nostra intenzione farne una registrazione integrale».

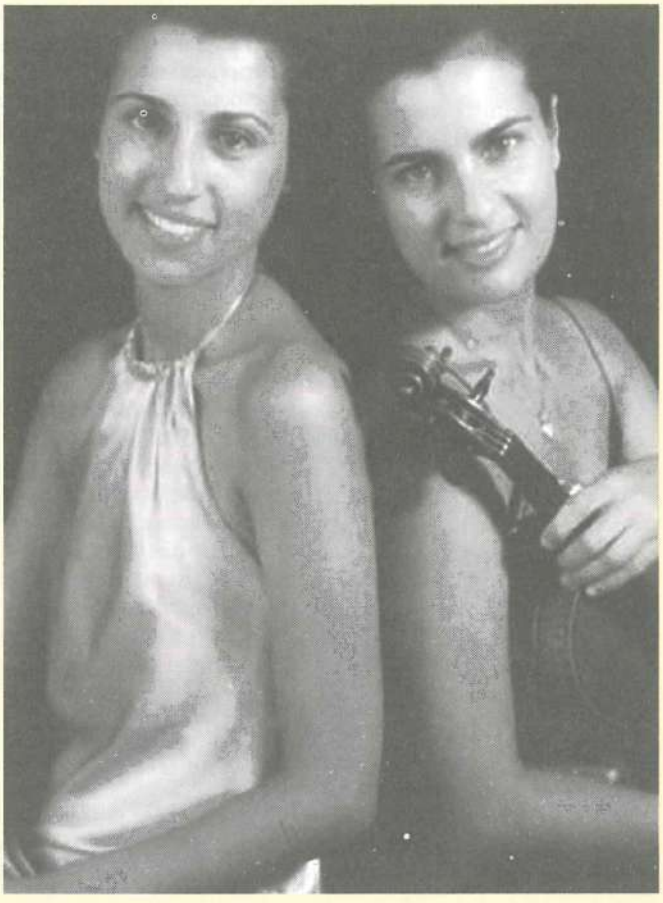
Il 15 marzo al Lingotto di Torino proponete Grieg, Bartók, Ravel e Brahms: qual è il filo rosso del concerto?

«Ci siamo lasciate guidare dal nostro spirito europeistico. Gli autori che proponiamo sottolineano momenti decisivi della storia della musica europea nel passaggio tra Ottocento e Novecento, attraverso una grande varietà di temi e di stili: da un'emozione all'altra nel medesimo *unicum*».

mercoledì 15 marzo
Sala Cinquecento
Lingotto
ore 20.30
Giovani per tutti

Duo Gazzana
Natascia Gazzana
violino
Raffaella Gazzana
pianoforte

Grieg
Sonata in do minore op. 45
Bartók
Danze rumene
Ravel
Sonate Posthume
Brahms
Scherzo in do minore per la *Sonata F.A.E.*



Enzo Restagno
nell'ambito degli
Incontri con l'Opera
presenterà
Carmen
MERCOLEDÌ 8 MARZO
Teatro Regio
Foyer del Toro
ore 17.30
ingresso libero

Carmen, la vamp che seppe stregare il mondo

Da Mérimée a Nietzsche, il successo della *femme fatale*

di Luca Scarlini

Carmen è un personaggio-simbolo di un mondo che è sospeso tra istinti e modelli culturali diversi fin dalla sua apparizione nel racconto di Prosper Mérimée, edito nel 1845 sulla "Revue des deux mondes", straordinaria incarnazione di un esotismo che esplode nel periodo tra Ottocento e Novecento e che spesso risuonava di zingari e di figure dell'alterità tratte da repertori diversi del reale e della fantasia, nel periodo in cui il colonialismo europeo trovava d'altra parte forme estetiche di rappresentazione sempre più complesse. L'autore, straordinario nella definizione di sfaccettati ritratti di donna (tra l'altro anche in *Colomba*), si rappresenta come testimone della vicenda: racconta le gesta della *femme fatale* ponendosi al di fuori dell'esplosivo groviglio di passioni che contagia tutti i personaggi e parla di una Spagna che conosceva per esperienza diretta. Un paese vicino geograficamente e facilmente raggiungibile, ma lontano culturalmente e "usato", tra una *seguidilla* e una *navaja*, esattamente come il ricco repertorio dei "romantici briganti" studiato da Attilio Brilli, sintesi spesso ripetitiva di stereotipi sull'Italia che tornano nella produzione letteraria e iconografica sul Grand Tour.

La scelta di Georges Bizet, che già aveva frequentato lontani luoghi dell'immaginario in *Djamileh* (1872, rivisitazione della celebre poesia *Namouna* di Alfred de Musset, ambientata al Cairo nel Medio Evo) e prima nei *Pêcheurs de perles* (1863, su libretto di Eugène Cormon e Michel Carré, collocato a Ceylon), immagina una Siviglia che è l'arena dello scontro di pulsioni destinate a deflagrare rovinosamente. Il libretto di Henri Meilhac e Ludovic Halévy manipola efficacemente temi e figure, dando a Escamillo una centralità che manca completamente nella prosa d'origine, dove il torero Lucas è soprattutto un fantasma della gelosia del protagonista, e inserendo Micaela come doppio, in una perfetta dimensione di specularità dell'affascinante seduttrice.

La straordinaria abilità drammaturgica del compositore si manifesta appunto nella capacità di trovare colori angelici nei racconti del paese e della madre lontana che bloccano per un attimo la caduta libera del brigadiere dei dragoni verso la "malavita", cambiando poi radicalmente in un attimo con le malie riservate alla protagonista, dal timbro scuro, che si annuncia con la strepitosa *habanera*, rielaborata da una pagina del dimenticato Sébastien Yradier.

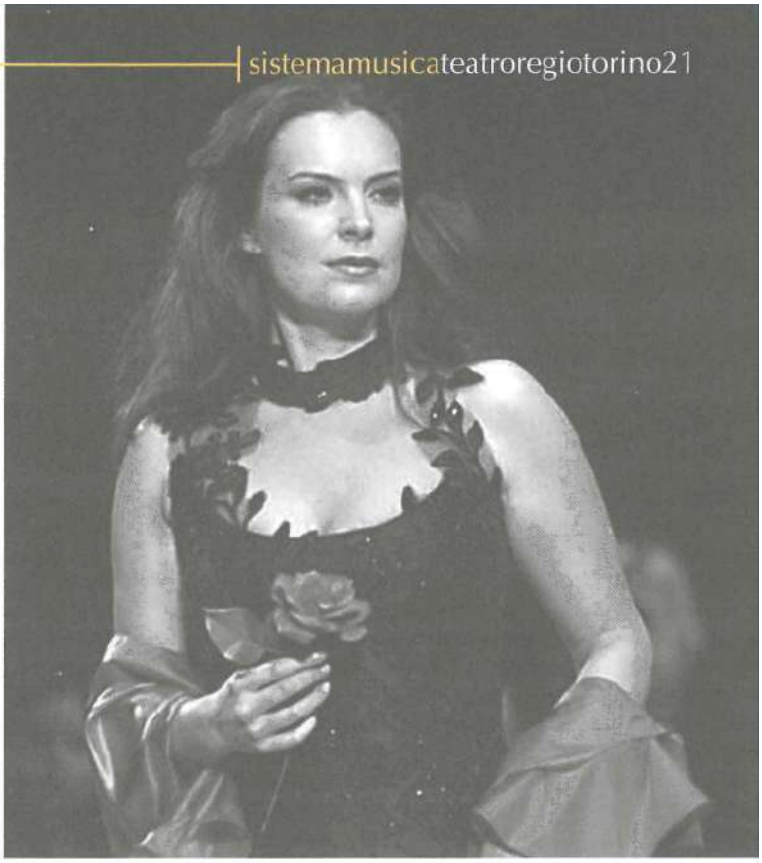
Le molte diatribe sull'edizione critica Oeser, edita nel 1964, non hanno mutato di fatto la posizione del titolo nel canone operistico, con una fortuna che non ha praticamente subito interruzioni oscillando tra le origini "leggere" all'Opéra Comique (vi si tenne la prima rappresentazione nel 1875), dove il lavoro suscitò inizialmente scandalo, e la dimensione lentamente acquisita di Grand-Opéra, a cui si è aggiunta, nel tempo, una sempre più evidente dimensione tragica, fino ai risultati di alcune versioni dichiaratamente espressioniste, che alludono a una possibile parentela della gitana con Lulu o Salome.

La celeberrima dichiarazione di Friedrich Nietzsche, che si affrancava da Wagner scoprendo la mediterraneità di una diversa concezione dell'arte, come ricollegando i fili con il suo giovanile *La nascita della tragedia*, ha avuto effetti a vasto raggio e risuona nelle osservazioni di molti scrittori novecenteschi. Modello per antonomasia di vamp, Carmen è stata presente da subito nella storia del cinema, a partire dal doppio incontro alle origini con il mito affidato a due dive differenti tra loro, eppure affini nell'interpretazione: Geraldine Farrar, primadonna del Metropolitan, e Theda Bara.

Tra parodie, pubblicità e cellulari
Il fascino versatile dell'eroina di Bizet

di Susanna Franchi

Da Nietzsche al detersivo: lo slogan sintetizza la lunga vita di Carmen, la *femme fatale* che, dal 1875 a oggi, è passata dal palcoscenico al cinema, dalla tv ai cartoni animati, dalla pubblicità ai cellulari. Il primo testimonial della *Carmen* fu Nietzsche, che dopo averla riascoltata a Torino nel 1888 scrisse: «Come rende perfetti una tale opera! Nell'udirla si diventa noi stessi: "un capolavoro"». Il cinema rimase ammaliato dal fascino della sigaraia fin dai tempi del muto, tanto che si contano ben tredici pellicole ispirate a Mérimée/Bizet. Ci sono le Carmen seduttive affidate alle dive d'epoca: la vamp Theda Bara per Raoul Walsh (1915), Geraldine Farrar per Cecil B. De Mille (1915), Pola Negri per Ernst Lubisch (1918) e Vivian Romance per Christian-Jacque (1942). Ci sono le parodie di *Carmen*: in quella firmata da Chaplin nel 1915 Carmen muore ma lo stesso Chaplin fa vedere che il coltello ha la lama finta e retraibile! E poi ce n'è un'altra di Walsh (1927), che in *Loves of Carmen* fa la parodia del suo primo film. Le Carmen "alternative", ovvero quelle con diversa ambientazione storica e geografica: operaia in una fabbrica di paracaduti è la *Carmen Jones* di Otto Preminger (1954); del 1962 è la *Carmen di Trastevere* di Carmine Gallone, mentre la protagonista di *Prénom Carmen* di Godard fa la terrorista; infine *U-Carmen eKhayelitscha* di Mark Dornford-May che ha vinto l'"Orso d'oro" al Festival di Berlino 2005 e che ambienta l'opera ai giorni nostri a Città del Capo. La prossima Carmen cinematografica sarà Jennifer Lopez, che nel gennaio scorso ha iniziato le riprese del nuovo film di Taylor Hackford. La più celebre versione cinematografica dell'opera è quella del 1984 girata da Francesco Rosi con Placido Domingo e Julia Migenes Johnson, con l'Orchestre Nationale de France diretta da Lorin Maazel; poi esistono molti video realizzati in teatro o apposta per la tv: da non perdere quello del 1967 con la regia e la direzione di Herbert von Karajan, che si diverte anche ad apparire come comparsa nel primo atto, con tanto di baffoni che trasformano lui, salisburghese doc, in un popolano di Siviglia! Anche i cartoni animati non potevano dimenticarsi di *Carmen*, con Tom & Jerry che disturbano una recita dell'opera: sul podio c'è un direttore che assomiglia a Toscanini, in buca Tom finge di suonare il violino mentre cerca di catturare il povero Jerry; ovvio che la povera Carmen, con tanto di mantiglia e neo peccaminoso, scappi dal palcoscenico prima di riuscire a intonare l'*habanera*, spaventata dal simpatico topino. Sui ritmi dell'*habanera*, in un popolarissimo spot televisivo, cantavano e ballavano un gruppo di casalinghe (tutt'altro che disperate) che, usando un portentoso detergente per la casa, intonavano: «Pulito sì, fatica no!». Oggi le note della *Carmen*, soprattutto *«Toreador»* o il *Preludio del primo atto*, le potete ascoltare sul tram o al supermercato: sono infatti tra le suonerie di cellulari più scaricate da Internet. E per i feticisti delle calzature, nel settembre scorso a Milano, nell'ambito della settimana della moda, si è tenuta la mostra *Milano ai piedi di Carmen:* 46 stilisti spagnoli si sono sbizzarriti a reinventare una scarpa per l'eroina di Bizet.



Julia Gertseva in Carmen

Cabiria ricostruito

Anche chi crede di conoscere *Cabiria*, avendo assistito alla proiezione del Teatro Regio di Torino nel settembre 1995, non potrà non ricredersi. Il fatto è che questo nuovo restauro del Museo Nazionale del Cinema offre tali e tanti elementi di novità che sarà come scoprire il capolavoro di Pastrone per la prima volta. Si tratta infatti di due diverse versioni, che differiscono non poco tra di loro. L'una corrisponde alla riedizione sonorizzata che lo stesso regista realizzò nel 1931, con modifiche di montaggio e l'aggiunta di un commento musicale commissionato a due compositori pressoché sconosciuti, Avitabile e Ribas. Mai più riascoltata nel corso di oltre settant'anni, la partitura – incisa su dischi Bixiophone dell'epoca – è tornata in vita grazie al difficile e complesso restauro realizzato presso i *Prestech Laboratories* di Londra. L'altra versione consiste nella ricostruzione dell'edizione originale del 1914, andata perduta. Presentato da Martin Scorsese, il film sarà proiettato il 20 marzo al Teatro Regio, con la Filarmonica '900 diretta da Timothy Brock, che esegue la partitura originale di Ildebrando Pizzetti e Manlio Mazza. Ingresso a inviti, in distribuzione gratuita presso la biglietteria del Teatro Regio dal 15 marzo. *(a.b.)*

intervista

Patrick Fournillier
«Vorrei che il pubblico sentisse la luce di Bizet»

di Andrea Malvano

Non sempre incontrare un grande interprete significa capire qualcosa del suo mondo. Parlando con Patrick Fournillier, invece, si ha l'impressione di toccare un po' più da vicino i segreti della musica; le sue riflessioni riescono a illuminare la lettura di un capolavoro con la stessa semplicità con cui si chiacchiera di fronte a una tazza di tè. Direttore d'orchestra rinomato in tutto il mondo per la sua straordinaria capacità di approfondire il repertorio francese, oggi è inseguito da tutti i teatri più illustri per le sue interpretazioni di Massenet, Berlioz, Auber, Bizet. Il Téatro Regio di Torino lo ha già apprezzato nel 2003 in una felicissima produzione del *Don Quichotte* di Massenet; oggi attende di conoscere la sua lettura di *Carmen*, in un allestimento ripreso dall'Opera di San Francisco.

Patrick Fournillier, perché nel 1875 *Carmen* fece scandalo all'Opéra Comique di Parigi?
«Le ragioni dello scandalo non furono certo musicali, ma sociologiche; il pubblico rimase sconvolto dalla libertà del personaggio di Carmen, dalla sua capacità di vivere in maniera indipendente, senza il sostegno di una figura maschile; la sua condizione fece sognare tutte le donne del tempo, mostrando loro l'illusione dell'emancipazione, ma non poteva essere assolutamente accettata dalla società parigina di fine Ottocento».

Come sente l'esotismo in *Carmen*?
«Bizet faceva spesso uso di elementi esotici; ma il suo interesse non era quello di riprodurre in maniera autentica una realtà lontana. Le melodie di *Carmen* hanno un carattere spagnolo, offrono un'ambientazione iberica, ma non si rifanno a nessun aspetto specifico di quella cultura locale. A fine Ottocento non era raro che un compositore alludesse a una dimensione esotica, senza averla conosciuta da vicino: era una consuetudine del tempo. Bizet pensò a una *Carmen* ambientata a Parigi, ma si rese conto che l'esotismo era una componente essenziale della personalità di Carmen, e insieme uno strumento grazie al quale proteggere la società contemporanea dalla violenza del dramma».

Chi è Carmen?
«Carmen è molte donne nello stesso tempo: è in grado di far sognare gli uomini e di apparire come un demonio. In lei ogni uomo potrebbe trovare la sua donna ideale; a volte domina, altre volte si lascia dominare; sa che cos'è la tenerezza, ma conosce anche la violenza. È un personaggio senza età, enigmatico, sfugge alla definizione di un'identità precisa. Bizet ne traccia la fisionomia grazie alle figure che la circondano. Micaela è il suo rovesciamento, il negativo della sua personalità. Socrate diceva che niente esiste senza il suo contrario: Carmen esiste grazie a Micaela e la sua forza drammatica sarebbe meno efficace senza un contrasto violento. Don José invece è un criminale ancor prima che si alzi il sipario; è un assassino, ha ucciso senza pietà prima di entrare nell'esercito. Carmen è il solo personaggio che conosce il suo passato; lo stuzzica, gioca con la sua violenza repressa e alla fine riesce a farla esplodere».

Che funzione ha il coro in *Carmen*?
«Il ruolo del coro è molto importante: si tratta di un prolungamento del pubblico sulla scena, ma nello stesso tempo di un personaggio che agisce, che partecipa attivamente al dramma. La sua presenza è continua; riesce a mantenere il necessario distacco per un giudizio critico, ma soprattutto rende possibile il conflitto tra l'insensibilità della realtà collettiva e la tragedia individuale dei singoli personaggi».

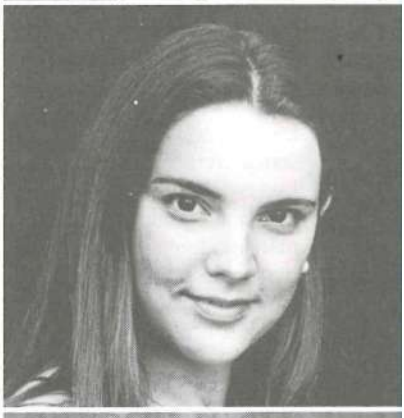
Che cosa vorrebbe sentir dire al suo pubblico, all'uscita da una rappresentazione di *Carmen*?
«Mi piacerebbe che il pubblico si sentisse diverso, che fosse portato a riflettere sulla natura del dramma. Vorrei che si sentisse coinvolto nelle vicende dei personaggi e che avvertisse la luce abbagliante che splende sulla partitura dell'opera».

Voci meravigliose per una tragedia piena di profumi

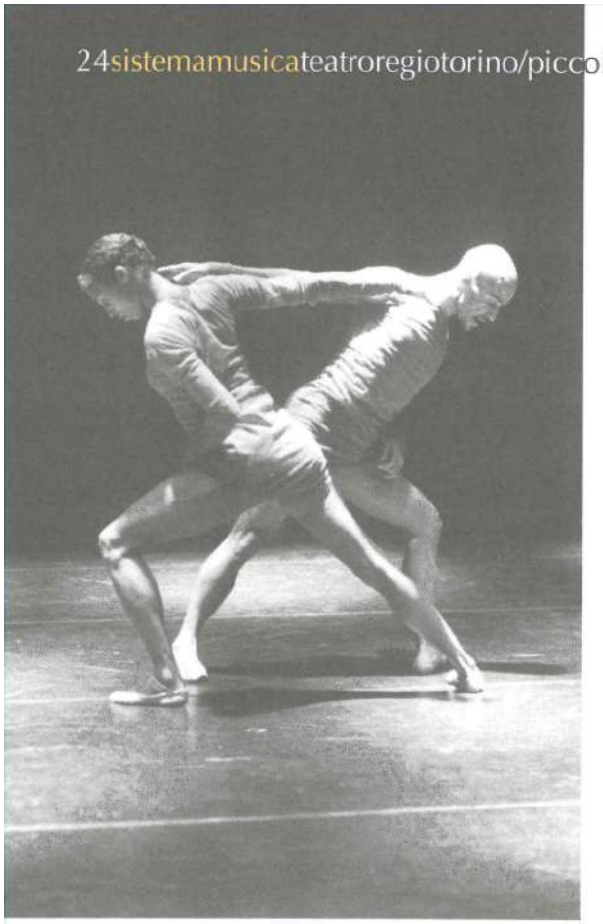
di Luca Del Fra

Si fa presto a dire *Carmen*: dal momento in cui fiascheggiò fieramente alla prima parigina del 3 marzo 1875, al trionfo decretato dal pubblico viennese il successivo 23 ottobre, fino a Friedrich Nietzsche, che in una lettera del maggio 1888 asseriva di aver assistito per venti volte di seguito all'opera di Bizet. Beh, era nato un mito: l'opera mediterranea dai piedi leggeri, piena di profumi, danze, esotismo sensuale. Ne conseguiva una prassi esecutiva a tinte grosse, un po' cutanea ma non priva di fascino: la cosiddetta "salon Carmen" di cui interprete regina è stata Maria Gay, infiammata cantante spagnola d'inizio Novecento.
Proprio in quegli anni però Herbert von Karajan e Georges Prêtre, con interpretazioni pur molto diverse, entrambe immortalate in disco, stanavano *Carmen* dall'alveo di gaio colorismo, mettendo in chiaro come, da quadri di carattere e danza, il crescendo drammatico conducesse alla tragedia. E ora, anche in questo senso, il cast proposto dal Regio di Torino per la sua *Carmen* offre molti spunti d'interesse.
Julia Gertseva è ormai affermata come una delle più autorevoli interpreti di Carmen, consacrata dalla Scala quando nel 2004 sostituì nel ruolo la sua connazionale Olga Borodina. Ma soprattutto l'ha voluta Prêtre, quando l'anno scorso il "grande vecchio" ha eseguito a Santa Cecilia nella capitale l'ultima *Carmen* della sua carriera. Timbro brunito, voce omogenea, estesa, sicura e adatta al temibile ruolo, come se non bastasse la cantante russa si avvale di una notevole presenza scenica e, grazie alla sua personalità d'interprete, riesce a dare spessore alle parti drammatiche di questo ruolo non solo brillante.
Dopo il successo nel celebrato allestimento di *Carmen* all'Arena di Verona curato da Franco Zeffirelli, Don José è divenuto un cavallo di battaglia per Marco Berti. Il tenore comasco, infatti, ha appena affrontato il ruolo del dragone al Metropolitan e, dopo Torino, lo riprenderà alla San Francisco Opera, poi al Covent Garden per tornare infine a eseguirlo sotto le stelle areniane. La morbidezza e la bellezza del timbro di Berti si congiungono a un fraseggio sempre controllato ma che non perde mai d'intensità ed espressività. E proprio il ruolo di Don José è da considerarsi la punta drammaticamente più avanzata di tenore lirico, lirico spinto, che fanno di Berti un sicuro interprete di Pinkerton, Don Carlos e Riccardo in *Un ballo in maschera*.
Ancora poco presente sui palcoscenici italiani, Virginia Tola è poco conosciuta al pubblico italiano, ma la sua interpretazione di Micaela all'Opera di Washington ha fatto sobbalzare sulla poltrona la stampa statunitense: «La "*heartbreaking conviction*" della sua interpretazione ha rivelato la scialba fidanzata di Don José come il cuore pulsante dell'opera», ha commentato il "Washington Post". Nel teatro diretto da Placido Domingo, il soprano argentino era arrivato dopo aver vinto il Concorso Operalia, e in questi ultimi anni il suo repertorio d'elezione da lirico si sta allargando verso ruoli più drammatici come Leonora e Luisa Miller.
Nonostante la giovane età, Ildebrando D'Arcangelo ha già alle spalle una notevole carriera sbocciata nei ruoli del teatro di Rossini e Mozart. Aiutato dalla prestanza fisica, ha fatto suoi personaggi come Figaro, Leporello e Don Giovanni, grazie a una voce rotonda, possente, capace di una perfetta definizione nella sala e dotata di un'egregia tecnica di coloratura. Negli ultimi tempi si è cimentato in ruoli da basso romantico, anche in direzione baritonale: è il caso di Escamillo, una parte spesso affrontata da cantanti in bilico tra i due registri più gravi, come George London, Samuel Ramey e Ruggero Raimondi. Nessun dubbio che D'Arcangelo nei prossimi anni sarà una figura di primo piano nei teatri di tutto il mondo, e la sua presenza al Regio è senz'altro prestigiosa.

Nei ruoli protagonisti si alterneranno **Mary Ann McCormick** e **Hadar Halevi** (Carmen), **Luca Lombardo** (Don José), **Daria Masiero** (Micaela) e **Mikolaj Zalasinski** (Escamillo).



Dall'alto: Julia Gertseva, Marco Berti, Virginia Tola, Ildebrando D'Arcangelo



Due punti
La danza di Emio Greco tra corpo e mente

di Chiara Castellazzi

Afferrato "al volo" prima delle tournée in Sud Africa e a Shangai, il Piccolo Regio Laboratorio porta per la prima volta a Torino uno dei coreografi più significativi e innovativi nel panorama internazionale. Emio Greco, quarantenne brindisino appartenente alla nutrita schiera degli artisti italiani della diaspora, dai suoi approdi centroeuropei ha sviluppato un sistema di pensiero e una struttura creativa a un tempo molto aperti e molto rigorosi, dal forte contenuto euristico.

Double Points, serie di performance di cui vedremo *One* e *Two* a Torino, rappresenta, insieme con il trittico *Fra cervello e movimento* – composto dai titoli *Bianco, Rosso* ed *Extra Dry* – uno dei principali filoni del suo lavoro che, malgrado i richiami al Martini, niente ha a che vedere con tendenze *glam* e modaiole. In simbiosi con il regista e drammaturgo Pieter C. Scholten, Greco indaga con la sua danza scabra quel territorio arcano e ricchissimo dove si intrecciano e si confrontano le modalità di corpo e mente.

Fin dal formarsi del loro sodalizio, nel 1996 ad Amsterdam, Greco e Scholten sentono l'urgenza di pubblicare un manifesto artistico programmatico che espliciti le loro necessità creative. I principi esposti, anche attraverso la contraddizione, rispecchiano la dialettica propria dello statuto del corpo nella loro concezione dell'arte coreutica, che è pervasa di precarietà e dubbio.

Mentre negli ultimi anni il dibattersi della danza della Compagnia Emio Greco / PC (iniziali del nome di battesimo di Scholten, presenza invisibile ma sempre operante) fra due polarità, fra le impellenze del corpo e il suo assoggettamento, è stato definito "estremalismo". Laddove dialettica fra gli estremi, estremismo e minimalismo ben sintetizzano le coordinate di una ricerca sofisticata, personale ed esigente, impegnata anche a discutere una ridefinizione del concetto, delle finalità e dei contenuti della danza stessa, «per troppo tempo considerata luogo di non pensiero».

In *Double Points: Two* (nato prima di *One*) l'inesausta indagine sulla dualità corpo mente si sofferma sull'utopia di una sincronicità fra i due che non può in realtà compiersi. In *Double Points: One*, il corpo, punto di partenza di ogni creazione, si confronta con gli schemi imposti dalla musica. In un'esperienza fisica molto forte, Greco si oppone, trattiene e ingloba il suono anziché soccombere sotto il peso di quel *Bolero* di Ravel che per gli autori rappresenta predestinazione e irreversibilità.

giovedì 2 marzo
Piccolo Regio Puccini
ore 21
Piccolo Regio Laboratorio

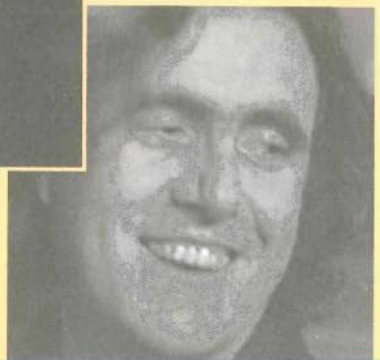
Double Points
Coreografia e direzione
di **Emio Greco**
e **Pieter C. Scholten**

Litania
Preghiera musicale di Ferretti e Sparagna

Litania, ovvero lode a Dio, alla Vergine o ai Santi pronunciata dall'officiante e reiterata dai fedeli; canto ritmato di matrice sacra, invocazione religiosa collettiva ma anche nenia, geremiade, filastrocca, tiritera. *Litania*, ovvero composizione di ispirazione liturgica scritta da Giovanni Lindo Ferretti e Ambrogio Sparagna, in scena il 15 marzo al Piccolo Regio Puccini di Torino insieme al gruppo Vox Clara.

Nelle intenzioni degli autori, l'opera è «una preghiera, cantata secondo i moduli propri della tradizione musicale della dorsale appenninica che lega indissolubilmente il nord e il sud di questo nostro strano paese. Gente per cui fa buio avanti sera, gente da basto, da bastone, da galera. [...] Una tradizione subita, tradita e molto, molto amata».

Nella magia delle voci in



www.Moz@rt.com
In scena la pièce che sorride su Wolfi

di Luca Scarlini

Nel continuo ritorno a un percorso biografico tanto accidentato da risultare perfettamente romanzesco, il personaggio di Wolfgang Amadeus Mozart è sempre più protagonista di miti letterari e cinematografici nei contesti più diversi e si offre, negli innumerevoli adattamenti che subisce, come portatore di una visione complessa della realtà: dalla versione cupa, quasi demoniaca, immaginata da Hermann Hesse ne *Il lupo della steppa*, all'irriverente trasformazione in misero clone di periferia nel fantascientifico *Mozart con gli occhiali a specchio* di Bruce Sterling, fino ai numerosi travestimenti cinematografici, tra le pulsioni di un'adolescenza inquieta nell'efficace *Noi tre* di Pupi Avati e i "ritratti in piedi" del musicista che ha forse ottenuto il maggior numero di *biopics* sul grande schermo, interpretato da attori diversissimi come Gino Cervi, Oskar Werner e Tom Hulce. *www.Moz@rt.com* parte dalla trasformazione del compositore in oggetto di consumo, sempre più evidente negli ultimi decenni, in un fiorire incontrollato di *gadget* di ogni forma e colore e di infinite rivisitazioni in chiave rock e *new age*. Wolfi, rockstar annoiata dal proprio trionfo incessante, si trova sul tetto di un grattacielo di Shanghai a registrare un ennesimo concerto in mondovisione e, tediato di sé o forse teso prima dell'ennesima esibizione, si pone domande sulla propria posizione nel mondo, mentre fa infiniti provini a cantanti che risultano sempre deludenti, sotto gli occhi di un ironico tastierista che costituisce di fatto il suo *alter ego*, commentando a suon di musica le domande del divo. L'arrivo di un'interprete che si rivela adatta al ruolo di *vocalist*, scioglie il groppo degli interrogativi nel canto, laddove la musica mozartiana prende il sopravvento e chiude la vicenda.

Simona Gonella mette in scena una pièce firmata da chi scrive, con i video di Lino Greco, che inventa una MozartTv dedicata ventiquattro ore al giorno al musicista, tra allusioni ai Simpson e ai Jackson 5 e recuperi di improbabili versioni rap d'epoca, mentre scorrono le immagini di Casaluce-Geiger, artista italo-austriaca, che reinterpreta come in un incubo gli oggetti (reali e fittizi) esposti dai numerosi negozi viennesi dedicati a un *merchandising* infinito e inquietante. In scena Giovanni Franzoni, attore, e Cristiana Arcari, cantante, ripercorrono le motivazioni di un'opera che non smette di sollecitare l'attenzione, nelle infinite metamorfosi di un confronto senza rete.

mercoledì 29 marzo
ore 10.30
giovedì 30 marzo
ore 10.30 e ore 15
venerdì 31 marzo
ore 10.30
Piccolo Regio Puccini
La Scuola all'Opera

venerdì 31 marzo
Piccolo Regio Puccini
ore 21
Al Regio in famiglia

www.Moz@rt.com

Musiche di **Mozart**
Drammaturgia
di **Luca Scarlini**
Regia di **Simona Gonella**

dialogo, *Litania* trova il suo primo motore e la sua forza evocativa. Il risultato, solenne e sincero, è una sacra rappresentazione che unisce parti dell'*Ordinarium* della Messa (*Gloria, Credo*), inni (*Te Deum*), preghiere (*Miserere, Salve Regina*), ma anche canti paraliturgici della tradizione popolare italiana arrangiati dall'etnomusicologo Sparagna e brani originali del «buon maestro di bottega» Ferretti, come lui stesso si autodefinisce. Il tutto accompagnato da alcuni suoni "chevengondalontano": ritmi, melodie e procedimenti esecutivi tipici del folklore nostrano, realizzati con la zampogna, l'organetto, il tamburello, la ghironda o la ciaramella. Lo spettacolo è sinonimo di intrecci, fra canto liturgico e canto popolare, fra ieri e oggi, settentrione e meridione. Contaminazione di linguaggi artistici che toccano la polifonia e la monodia, i gesti e le parole della lettura teatrale, i movimenti leggeri della danza. E vuole anche essere intreccio di sensazioni e bisogni, in condivisione col pubblico, in una sorta di preghiera collettiva, antica e nuova al tempo stesso. *(a.p.)*

mercoledì
15 marzo
Piccolo Regio
Puccini
ore 21
Piccolo Regio
Laboratorio

Litania
di e con **Giovanni Lindo Ferretti** e **Ambrogio Sparagna**
Vox Clara

RAI NUOVAMUSICA 2006

Auditorium Rai, piazza Rossaro – ore 20.30

VENERDÌ 10 MARZO

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Peter Rundel *direttore*
Alda Caiello *soprano*
Massimiliano Damerini *pianoforte*

Musiche di **Lachenmann, Francesconi**

LUNEDÌ 13 MARZO

Complesso da camera Osn Rai
Lorraine Vaillancourt *direttore*

Musiche di **Esposito, Harvey, Cappelli, Žebeljan**

VENERDÌ 17 MARZO

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Tito Ceccherini *direttore*
Francesco D'Orazio *violino*
Peter Sadlo *percussioni*

Musiche di **Borboudakis, Verrando, Daugherty, Sciarrino**

LUNEDÌ 20 MARZO

Ensemble Geometrie Variabili Osn Rai
Francesco Pomarico *direttore*
Simone Briatore *viola*
Ancuza Aprodu *pianoforte*

Musiche di **Bosco, de Rossi Re, Bertotto, Dufourt**

VENERDÌ 24 MARZO

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Pascal Rophé *direttore*
Luisa Castellani *soprano*
Mario Caroli *flauto con live electronics*
Alberto Barletta, Fiorella Andriani *flauti*
Jeffrey Swann *pianoforte*
Tempo Reale *regia del suono e live electronics*

Musiche di **Di Bari, Pousseur, Boulez**

LUNEDÌ 27 MARZO

Complesso da camera Osn Rai
Marco Angius *direttore*
Tempo Reale *regia del suono e live electronics*

Musiche di **Stockhausen, Trevisi, Malavasi**

VENERDÌ 31 MARZO

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Elementi del Coro di voci bianche del Teatro Regio e del Conservatorio «G. Verdi» di Torino
Daniel Kawka *direttore*
Sonia Bergamasco *attrice-cantante*

Musiche di **Solbiati, Dutilleux, Corghi**

Per la terza volta *Rai NuovaMusica*

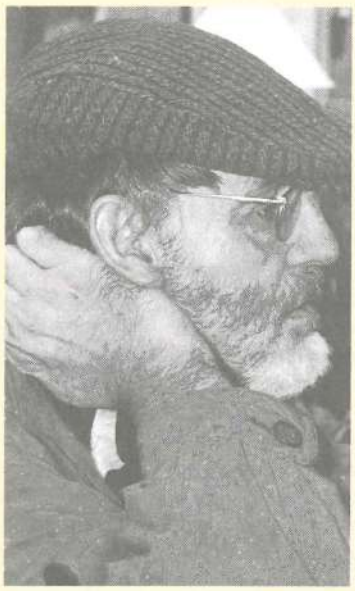
di Daniele Spini*

Presentiamo questo programma con convinzione se possibile ancor maggiore che per le precedenti edizioni. Avevamo varato *Rai NuovaMusica 2004* come un esperimento, se non come una scommessa addirittura, per festeggiare in modo propositivo, non soltanto autocelebrandoci, il primo decennio di vita dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai e i primi ottant'anni della nostra azienda. Andò bene, anzi benissimo.
Nel gennaio 2005 potemmo quindi ripetere l'impresa, aumentando l'impegno già intenso richiesto da una programmazione di questo genere a una struttura costruita e tarata per produrre concerti sinfonici magari molto complessi, ma di solito non appesantiti da problemi particolari per quanto riguarda la disposizione dei musicisti, il reperimento di strumenti inconsueti o l'interazione con tecnologie sofisticate, e articolata su un ritmo di lavoro più tranquillo di quello che può risultare dalla proposta di ben sette programmi in quattro settimane. Andò ancora meglio.
Decidemmo di continuare, e di osare ancora di più. In aprile, ci giunse la conferma più ambita: il Premio «Abbiati» della Critica Musicale Italiana per la migliore iniziativa musicale, attribuito, recitava la motivazione, «al progetto *Rai NuovaMusica* dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai di Torino, per la coraggiosa ideazione di un cartellone di musica contemporanea basato su prime assolute e italiane, e la pregevole realizzazione musicale che ha integrato l'impegno della programmazione concertistica ordinaria a documentare la creatività di oggi, assolta con rilevanti commissioni». Questo riconoscimento ci rassicurò, ma al tempo stesso ci ricordò che non potevamo fermarci a riposare sugli allori.
Eccoci quindi oggi alle prese con un cartellone ancora più ricco, che speriamo possa rappresentare un contributo degno dell'Osn Rai alle *Olimpiadi della Cultura*, in un inverno che vede Torino porsi all'attenzione del mondo intero con i grandi Giochi Invernali. E proprio a Torino e al suo comprensorio, non meno che al pubblico grande e fedele di tutta Italia, con il quale ci tiene in contatto la nostra carissima sorella, Radio3, si rivolge ancora una volta questo nostro impegno, sostenuto con tanto generosa lungimiranza dalle amministrazioni locali.
Ancora una volta grandi compositori, nomi nuovi, il rapporto con l'elettronica di Tempo Reale (un'altra realtà musicale legata alla Rai, così come RaiTrade, editore di molte composizioni di questo programma), direttori e solisti importanti. Ma soprattutto i musicisti dell'Orchestra: chiamati ancora una volta a uno sforzo imponente, con la qualità e la dedizione che da sempre sono loro universalmente riconosciute saranno i primi responsabili del successo che ci attendiamo. A loro, come a tutte le persone che ci hanno aiutato e ci aiutano a preparare e realizzare questo programma nei nostri uffici, con un lavoro di tutti i giorni spesso molto più pesante e difficile di quanto l'apparenza esterna non sappia suggerire, dedichiamo con riconoscenza e amicizia *Rai NuovaMusica 2006*.

** direttore artistico dell'Osn Rai*

Helmut Lachenmann
Musica imprevedibile per rimanere giovani

di Gianni Nuti



Helmut Lachenmann, compositore tedesco classe 1935, scrive musica per bambini. Non è un paradosso, ma un'evidenza: se la musica desta curiosità nell'ascoltatore per continui rivolgimenti della materia e ispira la ricerca di ciò che verrà, attira anche l'interesse di un bimbo. Se si promuove la coltivazione sacra di un silenzio denso di attese, simile a quello che nell'infanzia il compositore respirava tra una musica per organo di Schulz e un'altra di Orlando di Lasso nella Chiesa di Stoccarda dove era nato e abitava, si riproduce la stupefatta pausa di un bimbo che aspetta un cenno di risposta di qualcuno al suo richiamo. I tempi della composizione sono quelli che governano le esplorazioni di un neonato che, impegnato a provocare un evento sonoro, lo contempla, ne intuisce i possibili sviluppi senza avere in mente modelli formali preconcetti. Sarà anche grazie al sodalizio artistico con Luigi Nono, nato a Darmstadt e consumato a Venezia tra il 1957 e il 1960, che Lachenmann coglie il senso e il valore del manipolare la materia come una sorta di gioco dei sensi e del movimento, simbolizzato attorno a oggetti che si trasformano secondo schemi di ordine emergenti nel divenire e non progettati a priori.

Sia chiaro: non un accostamento di fatti difformi l'uno rispetto all'altro, ma una corona di manifestazioni diverse di uno stesso organismo vivente di cui si percepisce il respiro e si palpa la presenza carnale. Una concrezione sonora va annusata, un'altra vista, un'altra ancora assaggiata. Lo spettatore non troverà appigli per aderenza a modelli culturali assunti, niente di armonico, neppure di orecchiabile, ma piuttosto musica mobilitante, un'avventura umana che costringe a un reingaggio continuo dell'attenzione, a un ripetuto riposizionamento dell'ascolto che cerca di intuire dietro al fenomeno una costellazione misteriosa di idee in evoluzione la cui sintassi non è un dato assunto.

Lo stesso Lachenmann ricorda la risposta di Stockhausen a un violoncellista settantacinquenne costretto a suonare un suo brano che considerava "non musica" e gli chiedeva il perché dovesse: il maestro dopo un silenzio disse «per rimanere giovani».

Ecco, questa musica così viva e imprevedibile aiuta a evocare e coltivare la nostra giovinezza, affinché la stagione del declino si sposti un po' più in là.

venerdì 10 marzo
Auditorium Rai
ore 20.30
Rai NuovaMusica 2006
Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Peter Rundel *direttore*
Alda Caiello *soprano*
Massimiliano Damerini *pianoforte*
Musiche di **Lachenmann, Francesconi**

intervista

Damerini
«Con *Ausklang* Lachenmann sa provocare il pubblico»

Maestro, lei è stato il primo esecutore assoluto di *Ausklang* ormai oltre vent'anni fa; qual è la sostanza del brano?

«La ricerca pianistica di Lachenmann si basa principalmente sugli effetti di risonanza, che in questo caso si estendono lungo un campo temporale sterminato – circa cinquanta minuti di tensione estrema. All'epoca della prima esecuzione ho trascorso molti giorni in compagnia del compositore, dal quale ho appreso con quali mezzi avrei potuto ottenere i risultati sonori che lui aveva in mente: la tecnica richiede l'adozione di tempi ultrarapidi di abbassamento dei tasti in modo che le corde siano captate come risuonatori. Non si tratta dunque del semplice sfruttamento del pedale tonale, così ad esempio ampiamente utilizzato da Luciano Berio nella sua *Sequenza*, dove l'interprete può comodamente preparare tutti gli agglomerati di suoni necessari: in *Ausklang* tutto si gioca in frazioni di secondo e questo concorre a determinare quello stato tensivo percepito anche dall'ascoltatore».

Resistenza e controllo dell'istante sono le abilità principali richieste all'esecutore?

«Unite a un corredo tecnico tradizionale, allorquando sono citati passaggi evocativi di formule virtuosistiche lisztiane o ricorrenti nella scrittura di Stravinskij o addirittura del jazz. È inoltre indispensabile possedere un controllo perfetto dei parametri del suono, come quelli dinamici, allargati dai *pianissimo*, impercettibili a scoppi deflagranti».

Come si deve disporre il pubblico di fronte a un ascolto così impegnativo?

«Si dovrebbe abbandonare, immergendosi in questo gioco di riverberazioni che si dilatano nello spazio della sala per opera non solo del pianoforte ma dell'intera orchestra e ancora come risultato del dialogo tra i due corpi vibranti. Inoltre dovrebbe reagire alle provocazioni che il compositore riesce a muovere dopo cinquant'anni dalla nascita della musica concreta: credo sia l'unico compositore oggi ancora capace di lanciare sfide sonore attraverso un uso non convenzionale degli strumenti – le bacchette sulle corde del pianoforte o i crini dell'archetto sul legno dei violini –, gesti che in altri autori del passato hanno perso ogni carica eversiva. Questa è forse una delle ragioni per le quali Helmut Lachenmann è molto amato o inviso: io sto con i primi e da molto tempo». *(g.n.)*

intervista

Salvatore Sciarrino

«Aprire le orecchie alla musica per un'ecologia dell'ascolto»

di Nicola Pedone

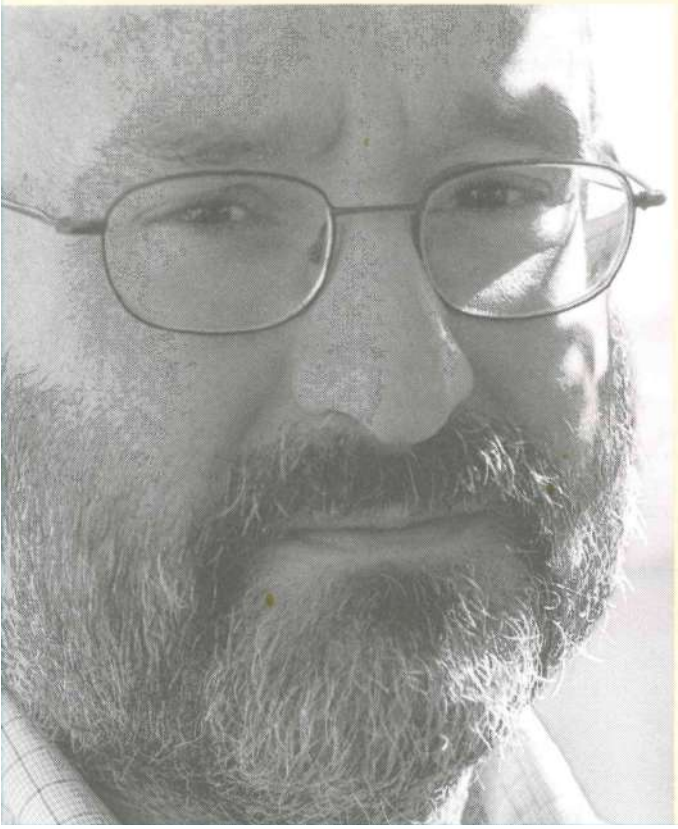
sabato 4 marzo
Auditorium Rai
ore 20.30
Concerto per
Torino TriennaleTreMusei
Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Tito Ceccherini
direttore
Francesco Dillon
violoncello
Musiche di **Sciarrino**

venerdì 17 marzo
Auditorium Rai
ore 20.30
Rai NuovaMusica 2006
Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Tito Ceccherini
direttore
Francesco D'Orazio
violino
Peter Sadlo
percussioni
Musiche di **Borboudakis**, **Verrando**, **Daugherty**, **Sciarrino**

Shadow of Sound sarà presentata in prima esecuzione in Italia il 17 marzo, per i concerti di *Rai NuovaMusica*. Direttore Tito Ceccherini, che nell'agosto del 2005 guidò la Tokyo Philharmonic Orchestra nella prima assoluta, nell'ambito del *Suntory Hall International Program for Music Composition* di Tokyo.

Maestro Sciarrino, in una breve nota introduttiva che accompagna la partitura lei scrive: «affinché sentiamo di più, dobbiamo entrare nell'ombra del suono». E poco oltre: «Essere allora pronti, prima che cominci, al suono che sta per nascere». Siamo sulla soglia di un nuovo misticismo o è un modo per chiamare l'ascoltatore a una sorta di speciale collaborazione?

«Né l'uno né l'altro. Non parlerei di misticismo, senza escluderlo, ma neanche di collaborazione con l'ascoltatore. Il mio è piuttosto un richiamo verso un modo più integro e fruttuoso di aprire gli occhi sul mondo e quindi le orecchie sulla musica. In questo, la mia musica può essere un tramite per prendere coscienza dei nostri processi. In fondo quello che chiedo – in un'epoca di macchine intelligenti (che poi si rivelano stupide) – è di godere meglio del nostro straordinario meccanismo mentale».



Anche le note tecniche per l'esecuzione che corredano la partitura sembrano contenere, oltre alla consueta spiegazione delle convenzioni grafiche adottate, anche suggestioni di tipo estetico. Leggiamo, ad esempio, «non gioco di note preesistenti ma intervalli progressivamente generati dal movimento di un suono, geometrie viventi, organismi»; o ancora «in questa musica la dinamica non è un'opzione secondaria, anzi ne costituisce il rilievo e la fascinazione spaziale».

«Un tempo ero molto più pratico, più asciutto in queste indicazioni. Poi ho capito che l'esecutore, per entrare veramente nella musica, deve avere una maggiore complicità estetica con il linguaggio che va ad affrontare. Vi sono molti aspetti della musica che si possono facilmente trasmettere con la parola e inoltre è possibile fornire concetti che aiutino a collegare la nostra esperienza quotidiana con un'esperienza di ascolto, per così dire, eccezionale. Ciò che a me interessa – e mi differenzia rispetto al resto della musica contemporanea che ha una coscienza estetica piuttosto arida – è che la musica torni a essere "veramente" espressiva; e naturalmente, insieme alla musica, anche l'ascolto. Se non funziona la parte emotiva della propria psiche, la musica è dimezzata. So che molti miei colleghi insistono sull'aspetto artigianale del fare musica, ma a me questa sembra soprattutto un'insensata posizione corporativa. Ridurre la musica a un fatto artigianale è uno svilimento della musica stessa, un travisamento della sua realtà culturale e umana».

Il rapporto tra suono e silenzio, sempre così importante nella sua musica, sembra ricevere qui un significato ulteriore. È quanto è stato sottolineato anche dalla giuria che le ha conferito il "Musikpreis Salzburg", il premio internazionale di composizione istituito dal Land di Salisburgo, in occasione dell'anniversario mozartiano. Leggiamo in quella motivazione infatti che Sciarrino «solleva obiezioni contro il rumore sempre più forte nel nostro ambiente».

«Sì, è un tema che riguarda tutta la mia produzione. E qui torniamo al punto iniziale: quando l'uomo acquista coscienza, pensa meglio: in questo senso la mia musica può aiutare. Fare silenzio non vuol dire mettere a tacere tutto ciò che sta intorno, ma orientare diversamente il nostro orecchio. Il silenzio è solo una cosa relativa. Silenzio può essere la mancanza totale di qualunque attività sonora, oppure un rumore, anche notevole, che fa da fondo (in questo senso è silenzio) ad altri suoni verso cui prestiamo attenzione. La capacità selettiva dell'orecchio è impressionante. Se ci lasciamo ubriacare dal rumore e confondiamo il fondo con le figure, noi in effetti non ascoltiamo più nulla. Penso che la giuria si riferisse a questo genere di coscienza ecologica, anche se la motivazione riguarda soprattutto la forza del mio stile».

intervista

Tempo Reale
Regia del suono e *live electronics* nel cilindro dell'Auditorium

Anche per questa edizione di *Rai NuovaMusica* il Centro Tempo Reale di Firenze curerà la regia del suono e il *live electronics*, vale a dire quella complessa e sofisticata interazione tra elettronica, strumenti tradizionali e spazio acustico. Ce ne parlano alcuni dei membri dello Studio.

«Se il Lingotto – spiega Francesco Giomi – era una scatola, dotata di una geometria lineare e totalmente malleabile dal punto di vista della collocazione degli altoparlanti, l'Auditorium ha una geometria a cilindro, più rigida, e dunque più difficile sul piano acustico. Di qui siamo dovuti partire per un progetto specificamente pensato per i concerti di *Rai NuovaMusica*, il "battesimo elettronico" dell'Auditorium! La configurazione che ne è uscita prevede tre "gruppi logici" frontali – i classici sinistra-centro-destra – (ogni gruppo logico si compone di più altoparlanti), ai quali si aggiungono sei gruppi all'interno della sala. Questi, però, non sono disposti sul piano della platea, bensì tra la prima e la seconda galleria, un livello che ci è parso più aereo e fluttuante, dunque più idoneo a certe sonorità».

Detto ciò, passiamo al primo brano in programma *"...un mirabile gioco sonoro"* di Marco Di Bari. Che rapporto c'è tra gli strumenti tradizionali e l'elettronica?

«L'elettronica – è ancora Giomi che prende la parola – qui è molto legata alla scrittura, agli strumenti dell'orchestra, più che all'invenzione di suoni nuovi. Ed è un'elettronica che interviene piuttosto selettivamente su alcuni strumenti (per esempio la celesta e il pianoforte) o gruppi di strumenti. Definirei nel complesso la scrittura di Di Bari "estesa", cioè tendente a utilizzare l'elettronica come estensione spaziale della parte strumentale, anche se l'estensione può diventare strutturale, come quando un certo intervento della celesta, una sorta di carillon, viene proiettato per tutta la sala. Talvolta, invece, questa estensione viene fatta giocare su un piano morfologico e timbrico ed è il caso di certi interventi su gruppi di fiati, di cui vengono esaltate certe sonorità».

Il secondo brano in programma, quello di Pousseur, ci riporta un po' alle origini dell'elettronica, agli anni Cinquanta.

«Sì, è un pezzo storicamente molto importante – risponde Kilian Schwoon – perché è una delle prime volte in cui l'elettronica (in questo caso un nastro magnetico) si presenta insieme agli strumenti dell'orchestra. Questa, a sua volta, è disposta in maniera non tradizionale, con postazioni anche tra il pubblico. Tuttavia, la parte elettronica originaria prevedeva una spazializzazione piuttosto elementare, ridotta a tre uscite monofoniche. Insieme allo stesso Pousseur, allora, abbiamo lavorato – oltre che alla ripulitura del nastro – a una spazializzazione più complessa, in grado di trasformare il materiale monofonico originario in una versione multicanale; insomma, una sorta di polifonia capace di sfruttare tutto il dispositivo elettroacustico del quale dicevamo prima».

E, infine, Boulez.

Spiega Tadini «In ... *explosante-fixe*... tutta l'orchestra è amplificata, ma la parte complessa di elaborazione elettronica del segnale viene fatta esclusivamente su uno strumento: il primo flauto». *(n.p.)*

venerdì 24 marzo
Auditorium Rai
ore 20.30
Rai NuovaMusica 2006

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Pascal Rophé *direttore*
Luisa Castellani *soprano*
Mario Caroli *flauto con live electronics*
Alberto Barletta, Fiorella Andriani *flauti*
Jeffrey Swann *pianoforte*
Tempo Reale – Firenze
regia del suono e live electronics

Musiche di **Di Bari, Pousseur, Boulez**

---

lunedì 27 marzo
Auditorium Rai
ore 20.30
Rai NuovaMusica 2006

Complesso da camera Osn Rai
Marco Angius *direttore*
Tempo Reale – Firenze
regia del suono e live electronics

Musiche di **Stockhausen, Trevisi, Malavasi**

interviste

Azio Corghi, Quirino Principe

«La nostra Sarah Bernhardt, indagine sull'emancipazione femminile»

venerdì 31 marzo
Auditorium Rai
ore 20.30
Rai NuovaMusica 2006

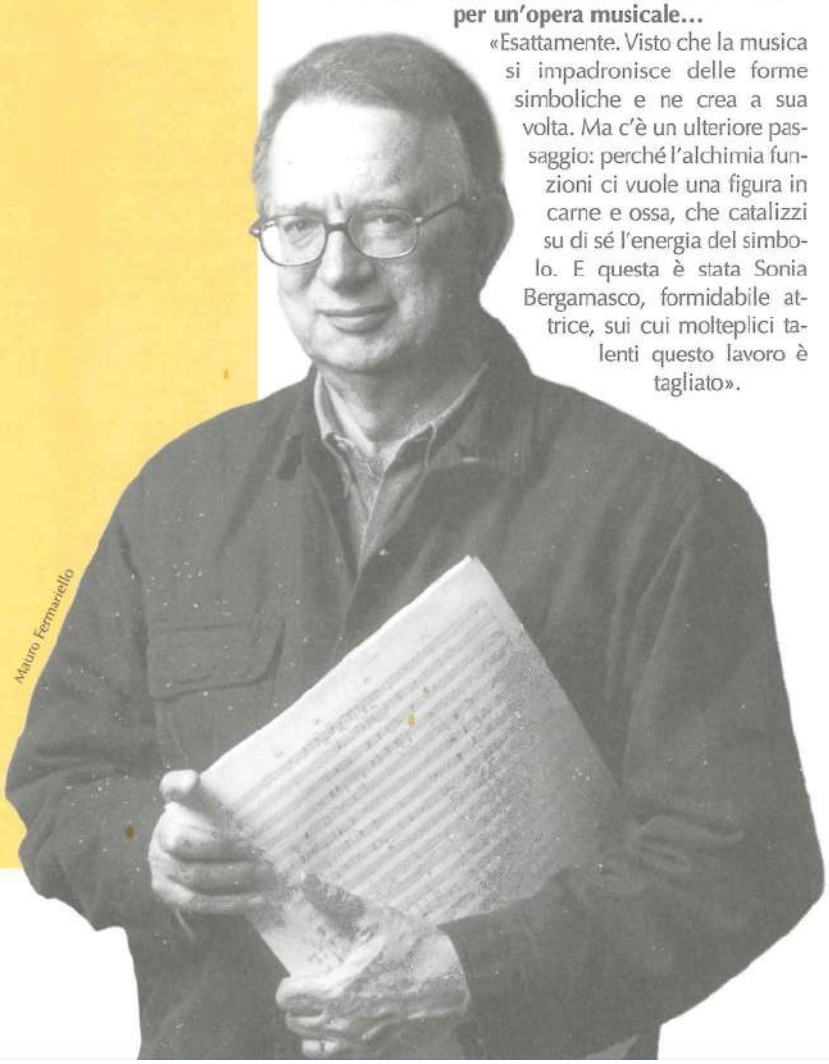
Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Elementi del Coro di voci bianche del Teatro Regio e del Conservatorio «G. Verdi» di Torino
Daniel Kawka
direttore
Sonia Bergamasco
attrice-cantante

Musiche di **Solbiati**, **Dutilleux**, **Corghi**

Tra i brani più attesi di questa edizione di *Rai NuovaMusica* c'è *...Her Death! (ritratto di Sarah)* l'ultimo lavoro di Azio Corghi su testo di Quirino Principe. Per capire meglio di che cosa si tratta abbiamo intervistato direttamente i due autori di quest'opera per attrice-cantante e orchestra.

Quirino Principe, perché un omaggio a un'attrice già venerata come Sarah Bernhardt?
«La Bernhardt è una donna di cui si è parlato fin troppo. La sua fama è dilagata dal terreno del grande teatro tardo-borghese sconfinando nel cinema, nella letteratura, fino a Proust. In questo processo di metamorfosi mitopoietica si è spogliata degli aspetti storici per diventare un archetipo. Così Sarah Bernhardt è assurta al ruolo di musa gentile e lontana, a simbolo di una certa femminilità».

E come figura mitica è diventata possibile materia per un'opera musicale...
«Esattamente. Visto che la musica si impadronisce delle forme simboliche e ne crea a sua volta. Ma c'è un ulteriore passaggio: perché l'alchimia funzioni ci vuole una figura in carne e ossa, che catalizzi su di sé l'energia del simbolo. E questa è stata Sonia Bergamasco, formidabile attrice, sui cui molteplici talenti questo lavoro è tagliato».


Mauro Fermariello

Il suo testo quindi è un omaggio alla femminilità?
«L'eterno femminino appartiene al regno dello spirito, e lì deve restare. Noi uomini questo non vogliamo capirlo e ci ostiniamo a cercarlo nella vita di tutti i giorni. E quel che è peggio, non trovandolo, forziamo la realtà a seguire ciò che dovrebbe rimanere a livello ideale. Questa è la grande colpa dell'Occidente verso le donne, nei cui confronti la nostra cultura è sempre stata perversa. Sarah Bernhardt l'aveva capito benissimo e, facendosi fotografare addormentata in una bara, ad esempio, alimentava l'immagine tardo-ottocentesca della donna angelicata, fragile e morente».

Maestro Corghi, Quirino Principe ci ha raccontato la genesi del vostro lavoro. Lei può dirci come è stata la realizzazione?
«Direi molto lineare. Una volta ricevuto il testo da Quirino ho fatto come sono solito fare con i miei altri librettisti, e come i compositori hanno sempre fatto, cioè ho preso alcune licenze, aggiungendo o ripetendo le parole che mi servivano per seguire le idee musicali».

Nel testo ci sono interi brani citati da Shakespeare e da un *masque* elisabettiano di William Lawes. Anche nella musica ci sono citazioni?
«Sì, non testuali, ma alla mia maniera. Si tratta in particolare della musica di Donizetti per la scena della follia in *Lucia di Lammermoor*. Durante il mio lavoro all'edizione critica ho scoperto che originariamente la parte che ora abitualmente si esegue al flauto era stata in realtà pensata da Donizetti per *glassharmonica*, uno strumento raro, che all'epoca era suonato esclusivamente da donne. La curiosità è che dal 1830 in poi questo strumento sparì dalla circolazione perché si credeva che avesse un effetto negativo sul sistema nervoso di chi lo suonava, cioè le donne, e che portasse alla follia. Così nella mia partitura ho ripreso l'armonica a vetro, insieme al flauto solista».

E il canto?
«Nell'opera ci sono tre livelli di canto: c'è la recitazione, cioè il parlato, poi ci sono parti in *sprechgesang*, che è quella forma di declamazione in cui per fini espressivi si stimbra l'altezza delle note; e infine c'è il canto vero e proprio. Quest'ultimo non è fatto di grandi intervalli, come in certo canto contemporaneo, ma è un calco del canto rinascimentale. La melodia è quella originale dei versi di Lawes, orchestrata in chiave attuale». *(a.b.)*

Gabrieli e Monteverdi
Vertigine musicale

di Alessio Tonietti

martedì 7 marzo
Conservatorio
ore 21

Gli Affetti Musicali
Claudio Chiavazza
direttore

MUSICA SACRA
TRA VENEZIA E TORINO
NEL PRIMO SEICENTO
Musiche di **D'India, Fergusio, Gabrieli, Cavalli, Monteverdi**

È difficile immaginare un incarico più scomodo e imbarazzante di quello dell'Ambasciatore Vaticano a Venezia fra Cinquecento e Seicento, perlomeno nell'ambito delle cariche ecclesiastiche.
Con un po' di fantasia è possibile vederlo seduto a fianco del Doge nella Basilica di San Marco, circondato da una moltitudine di dignitari e ricchi mercanti, costretto ad assistere ai capolavori sacri di Giovanni Gabrieli o di Claudio Monteverdi, caratterizzati dai due cori separati che si inseguono e si intrecciano, in aperto contrasto con i dettami del Concilio di Trento. Il povero prelato, stretto in uno sfarzoso abbraccio che sembra dirgli «goditi l'ospitalità, ma lasciaci fare a modo nostro», comprenderà immediatamente quanto la vertigine musicale dei cori "battenti" sia distante dall'estasi rarefatta e contemplativa della polifonia di Palestrina. La sostanza di cui è fatta questa musica è infatti ben diversa, decisamente più perturbante. Tuttavia, il suddetto ambasciatore, se è intelligente, capirà che questo nuovo stile, che si sta ormai estendendo in tutta l'Italia del nord, non è semplicemente il prodotto del gusto tipicamente orientale, bizantino, dell'esotica Venezia mercantile, quanto piuttosto la prima avvisaglia di un mutamento culturale più ampio, che aprirà la strada all'epoca del Barocco.
Il *Kirie eleison* delle *Sacrae Symphoniae* di Giovanni Gabrieli non innalza dolcemente il cuore umano verso le sfere celesti; cerca piuttosto di attraversarlo, di metterlo in movimento, nella misura in cui questo stesso cuore, di fronte alle semplici parole «Signore pietà», è attraversato da una vertigine di passioni contrastanti e incontrollabili. L'Ordine, tanto caro al Rinascimento, perde forza e, come ebbe a dire D'Annunzio tre secoli più tardi, «una veemente zona di luce erompe da un cielo interiore, a esprimere quel che v'è di eternamente indicibile nel cuore del mondo».

A scuola di canto con gli Swingle Singers
Uno stage a Rivoli

Insegnare. Dal latino tardo *in-signare*, vale a dire segnare, tracciare dei segni, imprimere qualcosa nella mente di chi apprende, giovane o adulto che sia.
Questa volta le impronte sapranno lasciarle gli Swingle Singers, una delle formazioni vocali a cappella più note e acclamate del mondo. L'occasione sarà la masterclass per le quattro voci (soprano, contralto, tenore e basso) che si terrà domenica 30 aprile presso la Maison Musique di Rivoli, a pochi chilometri da Torino.
L'iniziativa è promossa dall'Accademia Corale «Stefano Tempia», in collaborazione con l'Associazione Cori Piemontesi, nell'ambito del progetto di rilancio della scuola di orientamento musicale a indirizzo corale, che punta molto sull'organizzazione di stage altamente qualificati, dando l'opportunità di approfondire la preparazione tecnica e stilistica a quanti vogliono avvicinarsi o continuare a coltivare la passione per il canto, imprimendo nuove tracce nella propria mappa intellettiva e artistica.
Il laboratorio musicale sarà lo specchio dell'esperienza pluridecennale degli Swingle Singers, otto grandi voci impeccabili nella tecnica e nella capacità di fusione dei timbri, spesso a imitazione degli strumenti musicali; maestri nella contaminazione tra i generi, da Bach al jazz, da Mozart ai Queen, toccando Gershwin, Weill, i brani della tradizione popolare e della cinematografia internazionale; appassionati e pieni d'ironia, abilissimi anche nell'allestire coreografie e nel coinvolgere il pubblico.
Il corso avrà la durata complessiva di quattro ore – con una parte generale e una specialistica dedicata ai quattro registri vocali – e si concluderà con un concerto finale con la partecipazione degli allievi. *(a.p.)*

SWINGLE SINGERS
Masterclass per soprano, contralto, tenore, basso
Concerto finale con la partecipazione degli allievi

QUANDO
domenica 30 aprile
Masterclass ore 10-12.30 e ore 14.30-16.30
Concerto finale

DOVE
Maison Musique di Rivoli

COSTI
Masterclass **euro 60** (comprensivo del biglietto del concerto)
Concerto **euro 10**

INFORMAZIONI E ISCRIZIONI
Accademia Corale «Stefano Tempia»
tel. e fax: 011 55 39 330 – segreteria@stefanotempia.it
Le iscrizioni devono pervenire entro il 15 marzo.

Molto Adagio
Musica sublime per un elogio della lentezza

di Carlo Petrini *

domenica 12 marzo
Conservatorio
ore 17
PROVA GENERALE

martedì 14
Conservatorio
ore 21

Orchestra Filarmonica di Torino
Federico Maria Sardelli
direttore

MOLTO ADAGIO
Musiche di Mozart, Fauré, Pärt, Ravel, Čajkovskij, Saint-Saëns, Boccadoro, Vivaldi

In occasione del curioso e stimolante programma *Molto Adagio* che l'Orchestra Filarmonica di Torino porta nelle sale da concerto nella sua stagione, riprendo tra le mani un piccolo *Elogio della lentezza* pubblicato sul primo numero della nostra "Rivista Slow" nel "lontano" 1996. A quel tempo provavo a spiegare le ragioni che avevano portato la nostra Associazione a scegliere la chiocciola come suo simbolo.
Ebbene, uno dei primi testi interamente consacrati alle lumache è stato scritto nel 1607 da un aquilano, Francesco Angelita. L'autore, oltre a descriverle, sembra rimanere affascinato dalla lezione che la loro vita impartisce, tacitamente, al genere umano. A osservarle bene, ci dice, esse forniscono un modello di comportamento riconducibile a più punti, di cui due principali: la chiocciola è «di moto tardo, per ammaestrarci che l'esser veloci fa gli uomini inconsiderati e balordi»; siccome porta su di sé la propria casa, «in ogni luogo dove è la chiocciola è anche la sua patria».
Francesco Angelita pensava che ogni creatura venisse da Dio e ne traducesse l'insegnamento. La prima virtù era la lentezza, la seconda l'adattamento, la capacità di insediarsi ovunque, in qualsiasi ambiente. Per lentezza, egli intendeva sia la prudenza sia la gravità, il senno del filosofo e il ritegno della persona autorevole, di governo. Volendone amplificare il messaggio, diremo che la sua lumaca è insensibile alla fretta e prende tempo, traccia imperturbabile il proprio cammino, ed è di casa ovunque. Cosmopolita e riflessiva, preferisce la natura alla civiltà, e porta la civiltà su di sé, in una conchiglia.

Illustrazione di Guido Pigni

Scegliere la lumaca, un mollusco dall'aspetto arcaico, dall'aria preistorica, significava voler invertire la marcia dei tempi, voler correggere alcuni vizi del presente e del futuro. Era parso, allora, che un essere così insensibile alle tentazioni del mondo moderno avesse qualcosa di nuovo da rivelare, fosse un amuleto contro l'esasperazione, contro il malcostume di uomini troppo impazienti per sentire e gustare, troppo avidi per ricordarsi di quello che avevano appena divorato. Nessuno ovviamente può fingere di non sapere che, da oltre un secolo, la velocità è l'ossessione del mondo moderno, che domina ogni aspetto dell'organizzazione sociale e disciplina di conseguenza il nostro modo di recepire il quotidiano; è anche vero che, oggi, la stessa velocità moltiplica i tempi morti e le ore vuote, allungando la parte della settimana consacrata alla pigrizia, allo svago, al piacere.
Di questa ossessione della velocità, ho l'impressione che anche le arti, a cominciare dalla musica, abbiano risentito. Con una differenza, però: che il compositore, così come l'interprete, dispongano di un'arma miracolosa, quell'adagio che, all'improvviso, ne rallenta il tempo. Probabilmente, se una persona che cammina in mezzo a una folla rallentasse, verrebbe travolta ma, nella musica, questo è ancora possibile.
Credo che uno dei segreti della lentezza sia collegato alle stagioni: ah, come abbiamo perso quella capacità naturale di accettare le stagioni e viverle secondo natura! Un concetto che il contadino conosce molto bene: dietro ogni raccolto c'è un anno di fatica, di cura giornaliera unita a quel principio di incertezza che sono le stagioni. Ma alla fine, quando arriva il momento del raccolto, si canta! È straordinario pensare come la musica sia stata, da sempre, una delle armi più intime dell'uomo: la usava per ringraziare, per gioire, per pregare, per protestare contro un clima eccessivamente ingrato durante quell'annata, fino al silenzio. In questo, non lo nego, la musica ha un qualcosa di sublime: è un racconto della vita stessa, delle sue gioie, dei suoi dolori... e ancora una volta, la lentezza appare come un elemento indispensabile: è l'attimo in cui ti fermi a riflettere, è il momento in cui assorbi quello che c'è stato prima e ti prepari a quello che sta per arrivare. Talvolta, addirittura, assume i tratti di un'anticipazione...

* *Fondatore di Slow Food*

Environment Park: un nuovo auditorium per Hicare e l'Oft

La stagione da camera inaugura la nuova sala

di Michele Mo*

Quando la Hicare ed Environment Park, alcuni mesi fa, ci hanno parlato di un auditorium in costruzione, ci siamo incuriositi. Possibile? Un nuovo spazio per la musica sulla Spina Tre? Poi lo abbiamo visitato e la curiosità è diventata meraviglia: loro la chiamano sala conferenze, ma quella è una fantastica sala da concerto, spaziosa, foderata di legno e circondata da un giardino che sta crescendo in fretta. Di fianco c'è una rampa che declina verso i tavolini di un piccolo caffè, sotto c'è un gigantesco parcheggio, intorno ci sono gli edifici di una Torino postindustriale che ha ormai un fascino irresistibile. Insomma: un posto magico.

Così abbiamo deciso di accettare l'invito e di trasferire la nostra stagione cameristica, per anni ospitata a Palazzo Barolo, nell'Auditorium che ora andremo a inaugurare.

Ci sembrava bello che a suonare in un luogo così fascinoso venisse un personaggio che ha segnato la storia dell'interpretazione europea e siamo riusciti a contare sulla presenza di Jean-Bernard Pommier e del suo pianoforte, che dialogherà con alcuni dei più interessanti musicisti torinesi. E poi ci sembrava giusto che in un luogo da iniziare alla musica si potessero piantare alcuni germogli: grazie alla preziosa complicità del Cidim, l'organismo nazionale che da anni si occupa di sondare il terreno musicale, abbiamo potuto scritturare i migliori giovani talenti italiani, tra i quali il vincitore – Giuseppe Andaloro – e la seconda classificata – Mariangela Vacatello – al Concorso «Busoni», un pianista d'eccellenza come Alberto Nosé, un chitarrista eclettico e scatenato come Flavio Sala, i davvero giovanissimi tre fratelli Broz e Anna Tifu, la più talentuosa violinista degli ultimi anni.

Siamo sicuri che, insieme al nostro pubblico, scopriremo in questo nuovo spazio un luogo di incontro prezioso e ci piace pensare che questa Torino che non sta mai ferma, questa città propulsiva e in trasformazione, saprà rendersi conto della bellezza di questo incontro tra un Parco dell'Ambiente e un gruppo di musicisti.

** presidente dell'Orchestra Filarmonica di Torino*

CONCERTI DA CAMERA

HICARE – ENVIRONMENT PARK

Auditorium dell'Environment Park
via Livorno, 60
ore 21

LUNEDÌ 20 MARZO

Flavio Sala *chitarra*

Bach Suite in mi maggiore BWV 1006/a
Ponce Suite in stile antico
Giuliani Grande ouverture op. 61
Turina *Sevillana* (Fantasia) op. 29
Figueredo *Priva Resuello*
Lauro Tre Valzer venezuelani

LUNEDÌ 3 APRILE

Trio Broz
Barbara Broz *violino*
Giada Broz *viola*
Klaus Broz *violoncello*

Beethoven Trio mi bemolle maggiore op. 3
Reger Trio in re minore op. 141b
Dohnányi Serenata

MARTEDÌ 9 MAGGIO

Mariangela Vacatello *pianoforte*

Schumann *Variazioni Abegg* in fa maggiore op. 1
Šostakovič Preludi e fughe op. 34 nn. 2-5-15
Chopin Rondo in mi bemolle maggiore op. 16, Ballata n. 3 in la bemolle maggiore op. 47

LUNEDÌ 22 MAGGIO

Alberto Nosé *pianoforte*

Beethoven Sonata n. 1 in mi bemolle maggiore op. 27 (*Sonata quasi una fantasia*), Sonata n. 2 in do diesis minore op. 27 (*Al chiaro di luna*)
Chopin Improvviso n. 3 in sol bemolle maggiore op. 51, Barcarola in fa diesis maggiore op. 60, Ballata n. 2 in fa maggiore op. 38, Scherzo n. 4 in mi maggiore op. 54

GIOVEDÌ 8 GIUGNO

Jean-Bernard Pommier *pianoforte*
Sergio Lamberto, Marina Bertolo *violini*
Simone Briatore *viola*
Umberto Clerici *violoncello*
Giacomo Fuga *pianoforte*

Schubert Fantasia in fa minore per pianoforte a 4 mani op. 103
Campogrande *K396 Remix* per violino e pianoforte
Brahms Quintetto in fa minore per pianoforte e archi op. 34

LUNEDÌ 19 GIUGNO

Anna Tifu *violino*
Giuseppe Andaloro *pianoforte*

Franck Sonata in la maggiore
Chausson *Poème*
Ravel *Tzigane* op. 76
Sarasate Fantasia sulla *Carmen*

BIGLIETTERIA

Abbonamento a 6 concerti **euro 40**
Biglietto unico **euro 8**

La Nuova Arca
L'associazione si presenta ai lettori

di Armando Caruso*

L'associazione onlus La Nuova Arca, che compie quest'anno sedici anni di vita, persegue finalità concertistiche e didattiche che le hanno permesso di conquistare spazi e considerazione internazionale in diversi settori. I suoi appuntamenti musicali si fondano sulla partecipazione di orchestre da camera europee, giovani vincitori di prestigiosi concorsi, gruppi cameristici, artisti scoperti grazie all'amicizia di musicisti legati alla Nuova Arca da comuni passioni, e hanno luogo nelle Residenze Sabaude, abbazie, chiese, castelli, teatri piemontesi: spazi storici e architettonici, siti che ben si armonizzano con la musica classica. Questo profondo legame con ambiente e storia è la vocazione della Nuova Arca, la cui attività è stata caratterizzata anche da progetti speciali come *Musica nello spazio: gli scienziati ascoltano l'Universo,* in collegamento diretto televisivo con l'Istituto italiano di cultura di Los Angeles; *Il suono dei parchi,* (Rai di Torino / Columbia University di New York / Istituto Italiano di Cultura di Los Angeles), le *Soirées al Regio* di Alfredo Kraus, Carla Fracci (*Romeo e Giulietta*), il concerto della Hungarian Philharmonica Orchestra diretta da Guido Guida con al pianoforte Caroline Doerge, l'assegnazione del Premio "Arca d'oro" ai maestri Ahronovitch, Abbado, Kraus, Conte, Freni, Scaparro e Carla Fracci. Spazio significativo occupano *Le Petites Soirées* del Circolo della Stampa, coordinate da Elda Caliari, e i Concerti dei Solisti dell'Accademia della voce di Torino al Circolo Ufficiali, coordinati da Franca Mattiucci.

L'interesse suscitato dalle trasmissioni di RaiTre, *I segreti del belcanto* – sui master con i maestri Kabaivanska, Zeani, Corelli, Kraus, Desderi, Ahronovitch, Ceccato, Dara, Mattiucci – ha indotto la Regione Piemonte a istituire, con La Nuova Arca, l'Accademia della voce di Torino, diretta da Franca Mattiucci. Master e Accademia hanno laureato cantanti come Bocelli, Scaini, Meli, Menez, Serjan, Bugianishvili, Musicò, Chaubert, Oddenino, Donadelli e non pochi altri giovani russi, argentini, coreani, giapponesi, romeni, italiani, georgiani, svizzeri. I grandi riconoscimenti non ci fanno dimenticare che la cultura soffre di gravi incertezze ed è fortemente condizionata dai recenti tagli. Non è più possibile disattendere le legittime aspettative delle associazioni: è quindi necessario che nel 2006 anche il Ministero garantisca alle associazioni che ne hanno diritto, tempi e finanziamenti certi, al fine di consentire regolari programmazioni.

La prima parte della Stagione 2005-2006 ha visto i successi di Wiener Kammermusik (Castello di Agliè, direttore Patrick De Ritis, solisti Caroline Doerge e Marco Pierobon), di *Salam Shalom* all'Alfieri di Asti, del Quartetto Eos di Vienna con la Doerge al pianoforte, della WTV (WienTurinVirtuosi, fondato con le Università di Vienna e Torino), di *Jiddische Weihnacht* a Palazzo Reale, del Premio "Arca d'oro" assegnato a Carla Fracci.

Il nuovo anno è iniziato ad Asti con *La settimana della liuteria piemontese*, che ha visto insieme liutai e musicisti.

Nella seconda parte della stagione molti i concerti, tra i quali spiccano *La voce dello spirito* (10 marzo) a favore della Fondazione per la ricerca sull'Alzheimer, la Nuova Compagnia di Canto Popolare (23/03 al Teatro Colosseo e 24/03 al Teatro Alfieri di Asti), *Voci d'Africa* (20 aprile) al Cottolengo. Il 13 maggio, in Sant'Antonio di Ranverso, Caroline Doerge terrà un recital; il 20 maggio, al Palazzo Reale, *C'era una volta il cinema* con l'Ensemble della Filarmonica '900 del Teatro Regio e, infine, il 3 giugno, *L'elisir d'amore,* che conclude la Stagione al Teatro «Giacosa» di Ivrea – direttore Achille Lampo – con i Solisti dell'Accademia della voce di Torino.

** presidente de La Nuova Arca*

LA NUOVA ARCA

MERCOLEDÌ 8 MARZO
Accademia della voce
di Torino

Solisti dell'Accademia della voce di Torino
LA PRIMADONNA NELL'OPERA
Musiche di Donizetti, Massenet, Mozart, Puccini, Gounod, Bizet, Leoncavallo, Verdi, Dvořák, Lehár

Circolo Ufficiali
corso Vinzaglio, 6
ore 15.30

VENERDÌ 10 MARZO
Stagione 2005-2006
Le Soirées Musicali

Ekaterine Bugianishvili
soprano
Achille Lampo
pianoforte
Coro Accademia della voce di Torino
Sonia Franzese
maestro del coro
LA VOCE DELLO SPIRITO

Chiesa di San Secondo
via San Secondo
ore 20.30

MERCOLEDÌ 22 MARZO
Le Petites Soirées

Variable Ensemble
Musiche di Vivaldi, Mozart, Joplin

Circolo della Stampa
corso Stati Uniti, 27
ore 21

GIOVEDÌ 23 MARZO
Stagione 2005-2006
Le Soirées Musicali

Nuova Compagnia di Canto Popolare
IL CAMMINO MUSICALE NEI VALORI DELLA TRADIZIONE DEL POPOLO CAMPANO

Teatro Colosseo
via Madama Cristina, 71/a
ore 21

DOMENICA 26 MARZO
Accademia della voce
di Torino

I Solisti dell'Accademia della voce di Torino
DUETTI D'AMORE
Musiche di Donizetti, Offenbach, Puccini, Bellini, Rossini, Mozart, Verdi, Gounod

Circolo Ufficiali
corso Vinzaglio, 6
ore 16.30

Informazioni:
tel. 011 65 04 422
(lunedì-venerdì, ore 9-13)

APPUNTAMENTI

CONSERVATORIO G. VERDI

venerdì 3 ore 21
Conservatorio - Serate Musicali
MUSICA CONTEMPORANEA

mercoledì 8 ore 17.30
I Mercoledì del Conservatorio
LA FIGURA FEMMINILE NELL'OPERA MOZARTIANA
Presentazione di **Paolo Tarallo**

venerdì 10 ore 21
Conservatorio - Serate Musicali
LUDWIG VAN BEETHOVEN

mercoledì 15 ore 17.30
I Mercoledì del Conservatorio
LA GENERAZIONE ROMANTICA: PAGANINI, MERTZ, REGONDI
Presentazione di **Fabio Rizza**

venerdì 17 ore 21
Conservatorio - Serate Musicali
DALLA RUSSIA AL GIAPPONE

mercoledì 22 ore 17.30
I Mercoledì del Conservatorio
IL BELLO IN MUSICA
Presentazione di **Alberto Galazzo**

venerdì 24 ore 21
Conservatorio - Serate Musicali
MUSICA DEL NOVECENTO STORICO PER ARCHI

mercoledì 29 ore 17.30
I Mercoledì del Conservatorio
MLADY
Presentazione di **Marco Ravasini**

venerdì 31 ore 21
Conservatorio - Serate Musicali
LE BESTIAIRE

Informazioni: tel. 011 88 84 70

TEATRO ALFIERI
I Concerti del Pomeriggio

mercoledì 1 ore 16
Laura Beltrametti, Ennio Poggi
pianoforte a 4 mani

mercoledì 8 ore 16
Florence Delaage *pianoforte*

mercoledì 22 ore 16
Roberto Cognazzo *pianoforte*

mercoledì 29 ore 16
Elena Tessari, Enrico Cipri
pianoforte a 4 mani

Informazioni: tel. 011 56 23 800

CITTÀ DI TORINO
BIBLIOTECA MUSICALE «ANDREA DELLA CORTE»
Le carte che suonano 2006
GIOVEDÌ MUSICALI ALLA BIBLIOTECA

12 gennaio – 8 giugno
in collaborazione con
Coordinamento delle Associazioni Musicali di Torino
DAMS Musica dell'Università degli Studi di Torino

GIOVEDÌ 9 MARZO ore 17.15
MUSICHE SUL CANAL GRANDE
SONATE DEL SETTECENTO VENEZIANO
Musiche di Albinoni, Galuppi, Vivaldi, Marcello
Introduzione di **Mattia Bena**

L'appuntamento del mese di marzo è affidato all'**Accademia dei Solinghi**, associazione specializzata nella valorizzazione della musica rinascimentale e barocca, che in questa occasione propone alcuni dei più celebri brani del Settecento veneziano.

Nel mese di marzo inoltre la Biblioteca Musicale è lieta di ospitare la **Stagione musicale dell'Associazione Amici Teatro Regio**

MARTEDÌ 14 MARZO ore 17.15
INTORNO ALLE QUATTRO STAGIONI
Musiche di Schubert, Martucci, Chausson, Craxton, Grieg, Mahler

---

Ingresso libero fino a esaurimento dei posti in sala

Biblioteca Musicale «Andrea Della Corte»
corso Francia, 192 – Torino

Informazioni:
tel. 011 74 38 27 - 74 60 72
fax 011 74 55 91
bibliotecamusicale.dellacorte@comune.torino.it

PICCOLO REGIO PUCCINI

sabato 4 ore 21
Centro Jazz Torino - Linguaggi Jazz
Frank Gambale "Natural High Trio"
featuring **Otmaro Ruiz and Alain Caron**
Informazioni: tel. 011 88 44 77

mercoledì 8 ore 10.30
Città di Torino - Teatro Regio Torino
Verso la Musica
I RAGAZZI RACCONTANO LA CLASSICA
Informazioni: tel. 011 442 08 12

giovedì 9 ore 21
Associazione Amici del Teatro Regio
Musica in Concerto
OMAGGIO A MOZART II
Informazioni: tel. 011 817 81 08

venerdì 10 ore 21
Corale Sette Torri di Settimo Torinese
Giovanni Cucci *direttore*
Informazioni: tel. 348 794 06 91

sabato 11 ore 21
Centro Jazz Torino - Linguaggi Jazz
Eddie Higgins *pianoforte*
IF DREAMS COME TRUE
Informazioni: tel. 011 88 44 77

domenica 12 ore 17
Città di Torino - Teatro Regio Torino
A Suon di Musica - Concerti per le famiglie
MICE AND MOZART
Informazioni: tel. 011 442 08 12

giovedì 16 ore 21
Compañía Arte y Flamenco
Rocío Molina *bailaora*
José Salguero *voce*
TABLAO D'AUTORE
Informazioni: tel. 011 33 13 98

sabato 18 ore 21
Centro Jazz Torino - Linguaggi Jazz
Bobby Previte's
COALITION OF THE WILLING
Informazioni: tel. 011 88 44 77

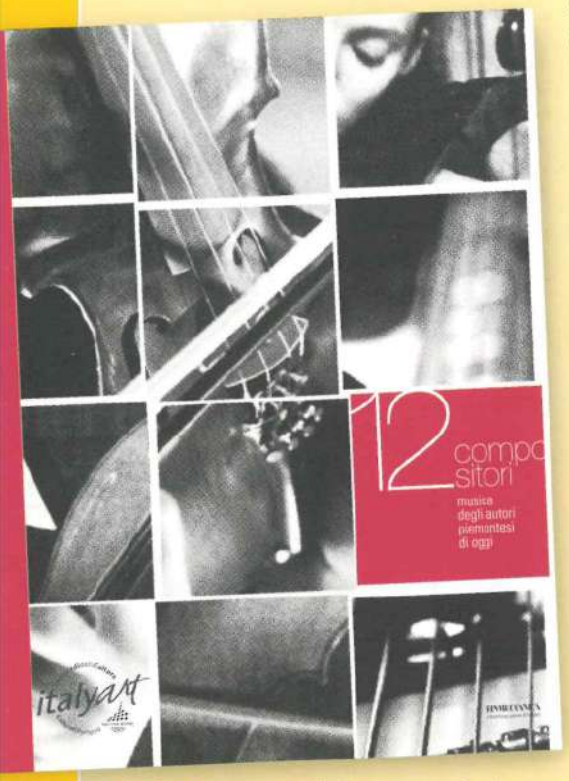
TEATRO REGIO

lunedì 6 ore 20.30
Rotary International Distretto 2030 - TOROC
Filarmonica '900 del Teatro Regio
Giancarlo Gazzani *direttore*
WELCOME TO PARALIMPIC GAMES TORINO 2006
Musiche di Rossini, Verdi, Ponchielli...
Informazioni: tel. 011 56 29 708

lunedì 27 ore 21
Centro Jazz Torino - Linguaggi Jazz
RAVA PLAYS RAVA
Informazioni: tel. 011 88 44 77

Dodici compositori. Musica degli autori piemontesi di oggi

Questa vera e propria festa della musica nuova è nata da una considerazione: il Piemonte oggi ospita diversi compositori, professionalmente molto attivi, che vantano regolari e crescenti esecuzioni delle loro opere nelle principali stagioni italiane e straniere. Il dato non è da poco perché il mestiere del compositore oggi nel nostro Paese si svolge tra oggettive difficoltà.
Benché siano i fornitori di "materia prima" per l'attività concertistica, benché portino su di sé l'onere di inventare nuova musica per i nostri tempi, benché siano il sale necessario perché anche la musica del passato continui a essere eseguita con vitalità alternandola alla produzione del presente, i compositori italiani non possono contare su un sostegno dallo Stato, come capita in altri Paesi europei, ottengono raramente commissioni pubbliche e si affidano dunque alla sensibilità di alcuni, più attenti, organizzatori di concerti. Ciò nonostante i compositori italiani, e i piemontesi in particolare, non demordono, offrono regolarmente alla scena concertistica le loro creazioni e così continuano a rendere più bello, più ricco, più interessante il panorama sonoro del presente.



Con questa nostra festa, con questo doppio ciclo di tre concerti ciascuno, in occasione dell'anno olimpico abbiamo voluto rendere omaggio a dodici compositori piemontesi e al loro lavoro, offrendo al pubblico la possibilità di ascoltare la loro musica in una kermesse collettiva che li fa sfilare tutti, uno dopo l'altro, nella varietà di idee, di stili, di invenzioni che segnano le loro partiture. Ci auguriamo che questo sia soltanto un primo passo e che questa preziosa risorsa della nostra regione possa d'ora in avanti ricevere l'attenzione e il sostegno che merita.

Fiorenzo Alfieri
Assessore alle Risorse e allo Sviluppo della Cultura della Città di Torino

Gianni Oliva
Assessore alla Cultura e alle Politiche Giovanili della Regione Piemonte

Associazione Antidogma Musica

DOMENICA 26 MARZO
Possio
Oh! Immensità per soprano, flauto, violino, viola, violoncello, pianoforte
Bertotto
...con libere ali per violino, violoncello, pianoforte
Ferrero
Two cathedrals in the south per tromba solista e quintetto d'archi
Corghi
a' nsunnari per soprano, flauto, clarinetto, chitarra, violino, violoncello

DOMENICA 5 NOVEMBRE
Possio
I sogni della memoria per flauto, violino, viola, violoncello, contrabbasso, pianoforte
Corghi
"Promenade" dans l'île de la liberté per soprano, flauto, clarinetto, violino, violoncello
Ferrero
Quartetto per archi
Bertotto
Il viaggio di Europa per soprano, clarinetto, quartetto d'archi, pianoforte, percussione

Accademia Corale «Stefano Tempia»

LUNEDÌ 27 MARZO
Castagnoli
Arco per archi soli
Cilluffo
Castelli di rabbia per orchestra d'archi
Di Lotti
Petite pièce per orchestra d'archi
Piacentini
Et amoris: tango pour Bruno per voce femminile, orchestra d'archi e "foto-suoni"®

LUNEDÌ 6 NOVEMBRE
replica

Orchestra Filarmonica di Torino

MARTEDÌ 28 MARZO
Correggia
Cantata della lontananza per baritono, coro e orchestra d'archi
Colla
Concerto n. 2 per pianoforte e orchestra
Bosco
Concerto per violino e orchestra (2005)
Campogrande
Absolut., concerto per violoncello, basso elettrico e orchestra d'archi

MARTEDÌ 7 NOVEMBRE
Correggia
Nachtliebeslieder per orchestra d'archi
Colla
Musica per archi
Bosco
Jeté per orchestra d'archi
Campogrande
Soffio blu per flauto e orchestra d'archi

Conservatorio G. Verdi – Torino – ore 21

SISTEMA MUSICA